LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 10-11 Febbraio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 36 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - [illegible] - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 4 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre 36 — [illegible] Via Davide Bertolotti, 3

Imponente successo della più grande operazione finanziaria nazionale

Il "sì,, del popolo italiano alla proposta di convertire il Consolidato nel Prestito redimibile

ROMA, sabato sera.

Si è chiusa oggi a mezzogiorno la settimana concessa ai risparmiatori per decidere sull'utilità e sulla convenienza della conversione. Quali che saranno i risultati espressi in cifre delle domande di rimborso esi non potranno minimamente infirmare e sminuire il carattere plebiscitario di questa nuova vasta operazione finanziaria del regime.

L'imponente successo della conversione del Consolidato era stato del resto assicurato fin dal primo giorno dall'adesione totalitaria della massa dei risparmiatori. Bisogna dire che questi ultimi hanno bene impiegato la settimana che si chiude: essi hanno colto l'eccezionale occasione per realizzare un buon affare e compiere insieme un atto di magnifico civismo, il tutto senza prendersi la briga di muovere un dito, giacchè la conversione con tutti i suoi vantaggi è stata un'operazione che non ha richiesto il minimo sforzo, essendo una pura manifestazione di fiducia.

Ma al di sopra dei risultati in cifre della grande operazione, c'è un conto nazionale che è stato fatto. E' un conto superbo, superiore in significato ideale e materiale a tutti i computi di schede che nelle occasioni elettorali di solito si fanno. Qui c'è un'aderenza più intima e più completa tra cittadini e Regime perchè è in gioco il risparmio ed è in gioco il bilancio dello Stato, ed è fin da ora stabilita una direttrice di marcia economica che si proietta per circa mezzo secolo nella vita della nazione.

La conversione, alla quale hanno partecipato masse imponenti di risparmiatori, significa per esempio la validità del discorso di Pesaro per ancora mezzo secolo, significa un impegno solenne di far dare tutti i frutti a quei provvidenziale impegno stabilito fra il Duce e il popolo lavoratore.

Perciò la conversione è più importante di un plebiscito politico, perchè più di una forma astratta di solidarietà è un atto concreto di collaborazione con limiti vastissimi nel tempo.

«Ufficio voci»

ROMA, sabato sera.

Nei circoli bene informati si considerano assolutamente infondate e fantastiche le voci di possibili provvedimenti fiscali intesi a colpire i titoli obbligazionari e azionari.

Il grave compito del Gabinetto Doumergue

Gli animi sempre esasperati — Vivi timori per la giornata di lunedì — Chiappe, avendo rinunciato alla reintegrazione, verrebbe nominato ambasciatore a Bruxelles

Parigi, sabato sera.

Il nuovo Ministero è accolto in complesso con molto favore dalla stampa, sebbene appaia chiaro fin d'ora che la generale fiducia è riposta soltanto in Doumergue, il quale, si confida, non si lascierà sfuggire la direzione degli affari e saprà determinare lo sviluppo della situazione. Quasi tutti i giornali rilevano con indignazione i selvaggi avvenimenti di questa notte e concludono con l'osservare che basterebbe questo pericoloso sintomo a dimostrare l'assoluta necessità di adottare più energici sistemi.

Già la giornata di lunedì può costituire per il nuovo Governo la prova del fuoco. A quanto si dice, Doumergue avrebbe parlato ieri molto severamente a Jouhaux, segretario generale della Confederazione del lavoro, e, si aggiunge, anche non senza qualche risultato. Si spera quindi che lo sciopero non sarà generale e che grazie alle vaste misure del Governo l'ordine sarà mantenuto.

La gravità della situazione consiste ora nel fatto che, mentre il Paese è stanco delle continue agitazioni, gli estremisti, cui finora è stata concessa anche troppa libertà, temono non solo che questa sia loro ora limitata, ma che il «Gabinetto di tregua» presieduto da Doumergue possa costituire la prima tappa verso una riforma costituzionale tale da metterli fuori combattimento. Donde la loro esasperazione.

D'altra parte le destre, che innegabilmente hanno riportato in questi giorni la vittoria, non sembrano disposte ad attendere gli avvenimenti senza eventualmente intervenire.

Sintomatico in proposito è il fatto che il Presidente del Consiglio municipale di Parigi, Fiquet, non appena costituito il nuovo Gabinetto, si è presentato dal Ministro degli Interni, Sarraut, chiedendo che l'ex-prefetto di polizia, Chiappe, e l'ex-prefetto della Senna Renard, fossero reintegrati nei loro posti. Sarraut ha promesso di esaminare tosto la questione.

Il Matin conferma questa notizia ed aggiunge che stanotte Sarraut ha invitato i due personaggi a riprendere i loro uffici. Chiappe però, ringraziando il Governo e il Consiglio municipale, ha declinato l'offerta nell'interesse della pacificazione pubblica. Egli verrebbe ora nominato Ambasciatore a Bruxelles, mentre l'ex-prefetto della Senna ritornerebbe al suo posto.

Commenti americani

New York, sabato mattino.

La stampa accoglie con soddisfazione la costituzione del Gabinetto Doumergue ed esprime l'augurio che esso riesca a far uscire la Francia da uno stato di perpetue convulsioni, che hanno reso difficili anche i suoi rapporti con l'estero.

Il *New York Times* rileva che il Gabinetto è formato da uomini che hanno una lunga esperienza politica. Il timore di un disastro sembra dunque scongiurato.

Come si è svolta l'ultima seduta a Palazzo Borbone: mentre **DALADIER** pronuncia il suo discorso (l'ex Presidente è indicato dal cerchio a destra), e **FROT** (nel cerchio a sinistra) tenta di difendere, rispondendo alle interruzioni, la sua opera come ministro dell'interno, una voce si leva alta, nell'aula: «Si è sparato sul popolo!». Così l'opinione pubblica condannava, senza possibilità d'appello, il Ministero francese e la stessa Camera che gli aveva votato la fiducia.

Londra si preoccupa del disarmo

Si prevede l'adesione della Francia al Piano di Mussolini

Londra, sabato sera.

La stampa si dimostra molto riservata nel commentare la composizione del nuovo Gabinetto francese. In generale i giornali concludono con la constatazione che questo «Governo di concentrazione nazionale» ha un deciso carattere di destra.

Il *New Chronicle* osserva che la presenza di Herriot e di altri membri del centro nel Gabinetto potrà impedire un più deciso orientamento a destra. E' fuor di dubbio però che per quanto riguarda gli affari interni, il nuovo Governo parlerà con autorità. Resta a sentirsi quale suono avrà la sua voce.

Parecchi altri giornali ricordano che il nuovo ministro degli Esteri, Barthou, è stato a suo tempo presidente della Commissione delle riparazioni, e si ritiene che sia diventato molto più conciliante dopo che le riparazioni sono state cancellate.

La *Morning Post* esprime l'augurio che il nuovo Gabinetto riesca nel suo difficilissimo compito e ponga fine ai tempi agitati per la Francia.

In generale però la stampa e l'opinione pubblica seguono gli avvenimenti in Francia più che altro dal punto di vista delle ripercussioni che potranno avere sui negoziati per il disarmo.

Il *Daily Telegraph* dice che sarebbe ingiusto considerare il Governo di Doumergue come un «Gabinetto di guerra», ma piuttosto è opportuno designarlo come un «Gabinetto della sicurezza interna ed estera».

In ogni modo, continua il giornale, bisogna ammettere che oramai le prospettive dell'accettazione delle proposte inglesi per il disarmo da parte della Francia sono, sotto l'attuale Governo, più deboli che mai. Probabilmente il massimo cui Doumergue e i suoi colleghi potranno essere indotti sotto le attuali circostanze, sarà la loro adesione al Piano italiano per la limitazione degli armamenti continentali alla loro presente entità.

I servizi di comunicazioni negli Stati Uniti sotto controllo governativo

Washington, sabato mattino.

Tutti i servizi di comunicazioni degli Stati Uniti verranno posti sotto il controllo di una speciale Commissione federale. Se il Parlamento approverà i provvedimenti basati sulle decisioni prese in una riunione svoltasi alla Casa Bianca sotto la presidenza di Roosevelt, la Commissione dovrebbe vigilare tutti i servizi delle comunicazioni internazionali, e cioè quelli telefonici, cablografici e radiotelegrafici, nonchè tutti i servizi nazionali, comprese le stazioni radio. Se sarà necessario si provvederà al consolidamento, alla fusione e al collegamento delle società esercenti tali servizi. In modo particolare il Governo intende riorganizzare i servizi internazionali, non ritenendo soddisfacenti gli attuali sistemi.

L'Istituto Pasteur si riorganizza

Un nuovo razionale ordinamento finanziario

Parigi, sabato sera.

In conseguenza di un'inchiesta terminata in questi giorni, tutta l'organizzazione dell'Istituto Pasteur sarà tra breve posta su basi più razionali e, contemporaneamente, verrà nominato il nuovo direttore generale, in successione del prof. Emilio Roux, recentemente defunto. Questa nomina è stata appunto ritardata perchè il consiglio di amministrazione dell'Istituto, riunitosi tre settimane dopo la morte del Roux, decise di studiare la riorganizzazione di esso e di raccomandarla al Governo. Questi, contemporaneamente, ordinava degli accertamenti, soprattutto di natura fiscale, che hanno ulteriormente dimostrato la necessità di dare al «Pasteur» tutto un nuovo ordinamento finanziario.

Per la prima volta dalla loro costituzione, le varie sezioni dell'Istituto avranno un proprio bilancio e le maggiori spese saranno coperte con quei più vasti introiti che si ritengono possibili mediante una più oculata amministrazione dell'ingente patrimonio dell'Istituto stesso.

Fino alla sua morte il Roux aveva gestito il patrimonio affidatogli senza alcuna formalità, con criteri strettamente personali. La sua scomparsa ha messo in luce la necessità di cambiare sistema e di dare all'amministrazione finanziaria un indirizzo più razionale.

Il nuovo regolamento amministrativo, approvato a quanto si sa dal governo, è stato compilato da una commissione di cinque persone, presieduta dal professor Lacroix, capo del comitato direttivo dell'Istituto e segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze. Dopo sei settimane di riunioni nella sede centrale di Parigi, la commissione si è recata anche a visitare le varie proprietà dell'Istituto nelle varie provincie francesi, tra cui gli importanti e redditizi vigneti presso Tolosa. E' certo che la nomina del nuovo direttore avverrà prima di Pasqua.

Gioberti attuale

Non bisogna cedere alla facile tentazione erudita di dare troppi precursori al Fascismo, come si è fatto da taluno in questi ultimi tempi: il Fascismo ha molti precursori e non ne ha nessuno. Non ne ha nessuno se alla parola «precursore» si dà un significato strettissimo o letterale, ne ha molti se la stessa parola viene interpretata in un senso più lato. In quest'ultima categoria può esser posto Vincenzo Gioberti. Ecco un autore che appare oggi «attuale» più di quanto non fosse fra il 1840 e il 1850 o anche semplicemente venti anni fa. Ci sono nelle pagine dei suoi libri notazioni, intrusioni, moniti, previsioni che il tempo ha confermato. Si vuole oggi, dal Fascismo, una gioventù studiosa, che sia forte nel corpo come nello spirito. Or ecco come il Gioberti, a proposito della necessità dell'educazione fisica giovanile, si esprimeva nel suo «Primato».

«I giovani indurino il corpo avvezzandolo al sole, allenandolo alla corsa e ai ginnici esercizi, rompendolo alle operose veglie e alle utili fatiche, costringendolo a nutrirsi di cibi frugali, a posare su dura coltrice e assoggettandolo in ogni cosa allo imperio dell'animo, il quale col domare i sensi, si rende libero e franco e si dispone ai nobili affetti, ai vasti e magnifici pensieri».

Il Fascismo ha battuto sempre in breccia certi persistenti snobismi linguaioli, che sono ormai superstiti soltanto in piccoli gruppi. Vedete come Gioberti flagellava gli esotismi del tempo che facevano preferire le lingue straniere all'italiana, l'abietto «forestierume» come, con parola di scherno supremo, diceva il Gioberti:

«Riscuotano dunque se stessi da ogni ombra di forestierume, non solo nelle cose gravi ma anco nelle leggere, perchè queste concorrono a informare il costume, che in opera di mutazioni morali è la somma del tutto. E non lieve faccenda, ma gravissima e importantissima è la lingua nazionale così per la stretta ed intima congiuntura dei pensieri con le voci, onde gli uni tanto valgono quanto l'espressione che li veste (dal che segue che le parole non sono pur parole, ma eziandio cose) come perchè essendo la favella lo specchio più compito e più vivo delle specialità morali e intellettive di un popolo, chi la trascura e disprezza non può essere veramente libero, nè aver cara l'indipendenza e la libertà della Patria. Perciò indizio grave di servilità e di declinazione civile e prova non dubbia di poco amore verso il luogo natìo, è il trasandare la propria loquela e il vezzo di parlare o di scrivere senza bisogno di lingua forestiera. Tale indegno costume è altresì basso e vile».

Pochi scrittori hanno più del grande pensatore torinese, posto in rilievo la somma importanza della lingua nella vita di un popolo e i pericoli insiti nel trascurarla o avvilirla. L'ostracismo che il regime ha dato agli eccessivi dialettismi e ai tentativi di creare su basi regionali delle letterature dialettali, trova la sua più alta giustificazione in questo superbo brano di prosa giobertiana. E' da ricordare che il Gioberti definisce la italiana come «la più bella delle lingue vive».

«Lo stile, dice Giorgio Buffon, è l'uomo; lo stile e la lingua, dico io, sono il cittadino. La lingua e la nazionalità procedono di pari passo, perchè quella è una dei principi fattivi e dei caratteri principali di questa, anzi il più intimo e fondamentale di tutti, come il più spirituale, quando la consanguinità e la coabitazione poco servirebbero ad unire i popoli unigeneri e compaesani, senza il vincolo morale della comune favella. E' però il Giordani insegna che «la vita interiore e la pubblica di un popolo si sentono nella sua lingua» la quale «è l'effigie vera e viva, il ritratto di tutte le mutazioni successive, la più chiara e indubitata storia dei costumi di qualunque nazione e quasi un amplissimo specchio in cui mira ciascuno l'immagine della mente di tutto e tutti di ciascuno. E il Leopardi non dubitò di affermare che «la lingua e l'uomo e le nazioni per poco non sono la stessa cosa».

Parole queste che non saranno mai abbastanza meditate. Quanto alla missione di Roma nella storia italiana e in quella europea e universale, ecco alcune citazioni di Gioberti che hanno un sapore attualissimo.

«Il genio orientale affine a quello dell'Italia, se non altro perchè Roma fu una volta e sarà forse di nuovo un giorno, se posso così esprimermi, l'oriente dell'Oriente».

«Roma in effetto, nel bene come nel male, nei tempi antichi come nei moderni, è arbitra suprema e norma delle genti italiche».

La figura di Gioberti, quale filosofo e patriota, ci è giunta un poco deformata dalle polemiche del tempo. Ma bastano le citazioni di cui sopra per far vedere che la portata educatrice del pensiero giobertiano, non è diminuita con le vicende del tempo. Gioberti è «attuale» anche e soprattutto, oggi, nell'Italia del Littorio.

(dal *Popolo d'Italia*).

I campionati di sci della Milizia

si sono svolti a Roccaraso, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. Teruzzi. (Foto (LUCE)).

26 gradi sotto zero a New York

Numerosi morti per assideramento nei quartieri poveri — Le palestre ginnastiche trasformate in dormitori — Il sindaco La Guardia organizza servizi di soccorso

NEW YORK, sabato mattino.

La città e lo Stato di New York hanno avuto 26 centigradi sotto zero, temperatura mai raggiunta in passato e che ha rappresentato il vantaggio, sempre apprezzato dagli americani, di costituire un record. Ma gli svantaggi non sono piccoli, ed in certi casi hanno avuto conseguenze tragiche, come in quei quartieri poveri della metropoli dove la notte scorsa si sono verificati alcuni casi di morte per assideramento.

Il Sindaco La Guardia ha preso energiche misure, ordinando che tutte le palestre di ginnastica fossero immediatamente trasformate in dormitori pubblici dato che quelli esistenti possono ospitare soltanto una piccola parte dei senza tetto. Contemporaneamente egli ha organizzato dei servizi di soccorso per la popolazione povera inviando centinaia di cucine da campo nei quartieri popolari, per distribuire zuppe calde e caffè a spese del Municipio.

Gli ospedali sono invasi da gente che soffre di principio di congelamento. Il traffico, tanto quello stradale che quello portuario, è stato gravemente ostacolato dal freddo. Sul fiume Hudson galleggiano immensi lastroni di ghiaccio che rendono pericolosa la navigazione. In qualche punto però il fiume è gelato completamente, e la navigazione è del tutto impossibile.

Nei pressi di Long Island lo strato di ghiaccio ha uno spessore di ben 35 centimetri. Due vapori da pesca sono imprigionati fra i ghiacci e corrono il rischio di rimanere schiacciati prima dell'arrivo dei soccorsi.

Il transatlantico Berengaria che reca a bordo 5 milioni di sterline in verghe d'oro, ed altri grossi piroscafi, sono bloccati dalla nebbia a poche miglia dal porto al quale non potranno avvicinarsi finchè le condizioni del mare e dell'atmosfera non renderanno la navigazione meno pericolosa. Le vie di New York sono pure coperte di ghiaccio.

In seguito all'ondata di freddo, accompagnata dal vento glaciale che ha invaso tutto gli Stati Uniti, eccetto la Florida e la costa del golfo del Messico, sono perite 22 persone. Degli icebergs, alcuni della lunghezza di 75 piedi, sono apparsi al largo del Capo Cod nel Massachussets.

Il 125° anniversario di Abramo Lincoln

La celebrazione commemorativa negli Stati Uniti

Washington, sabato mattino.

Lunedì gli Stati Uniti celebreranno il 125.o anniversario della nascita di Abramo Lincoln e la data è particolarmente ricordata dal partito repubblicano che nel 1860, sotto la sua guida conquistò per la prima volta il potere. In trenta dei quarantotto Stati della Confederazione l'anniversario della nascita di Lincoln è solennità civile; non lo è nella maggior parte degli Stati meridionali, che, sotto la sua Presidenza, tentarono di staccarsi dalla Confederazione.

Abramo Lincoln nacque il 12 febbraio 1809 a Hardin County, nel Kentucky; nello stesso giorno in altro paese del globo nasceva Carlo Darwin.

E' ricordato con curiosità, per la circostanza, che parecchi dei postulati di Lincoln, repubblicano, sono ora tenacemente sostenuti dal Governo di Roosevelt, democratico. Valga per tutti la politica di non intervento negli affari interni delle altre Nazioni del continente americano, enunciata da Cordell Hull nel recente Congresso panamericano di Montevideo pressochè con le stesse parole pronunciate da Lincoln nel 1847 alla Camera dei Rappresentanti contro la politica d'intervento nelle cose [illegible] del Presidente Polk.

Quanto costa un viaggio transatlantico sul «Graf Zeppelin»

Friedrichshafen, sabato sera.

Sono ora conosciuti i nuovi prezzi dei posti a bordo del *Graf Zeppelin* per la traversata dell'Atlantico; essi sono inferiori di un quinto a quelli praticati nel 1933. Il viaggio da Friedrichshafen a Rio Janeiro, nella prossima estate, costerà 1650 marchi nel pieno della stagione e 1500 marchi all'inizio ed alla fine di essa. Il viaggio dalla Germania a Pernambuco costerà rispettivamente 1550 e 1400 marchi e quello da Pernambuco a Rio circa 100 marchi.

Un milione e 200 mila madri

e tre milioni e mezzo di bimbi

assistiti finora dall'Opera Maternità e Infanzia

ROMA, sabato sera.

Dagli ultimi dati risulta che dal 1926 a tutto il 1933 l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha assistito un milione e 200 mila madri e tre milioni 500 mila fanciulli. Queste cifre bastano ad illustrare l'importanza e la profondità dell'azione sociale svolta dall'Opera, corrispondente alla politica demografica svolta dal regime.

Chiarimento circa le norme sulle controversie del lavoro

Roma, sabato sera.

Alcuni giornali hanno dato notizia della pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente delle nuove norme relative al procedimento per la risoluzione delle controversie individuali del lavoro.

Tale notizia è dovuta ad un evidente equivoco perchè nell'accennata *Gazzetta Ufficiale* è stata soltanto pubblicata la legge 22 gennaio u. s., n. 76, che autorizza il Governo ad emanare le norme in parola apportando opportune modificazioni ed integrazioni al testo preliminare allegato alla legge medesima. E' chiaro quindi che dovrà emanarsi un altro provvedimento con cui il Governo, valendosi dell'indicata autorizzazione, procederà alla pubblicazione del testo definitivo delle norme per la risoluzione delle controversie individuali del lavoro. Tale provvedimento è in corso di studio e sarà sollecitamente approvato; ma, fino a quando le nuove norme non saranno entrate in vigore, continueranno ad applicarsi quelle emanate con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 471.

La quota dei vini italiani da importare negli Stati Uniti è stata raddoppiata

Washington, sabato mattino.

Viene annunciato ufficialmente che è stato concluso l'accordo con l'Italia per il raddoppiamento della quota dei vini italiani da importare negli Stati Uniti. In compenso l'Italia s'impegna, come è noto, ad acquistare una certa quantità di tabacco americano. I particolari dell'accordo non sono ancora noti di pubblica ragione.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,02 1/2, su Parigi 77 11/16. Oro 137,1. Argento D 19 11/16, L 19 23/8.

Il mercato dei fondi si è rimesso dall'esitazione del principio della settimana, e per quanto gli affari siano stati scarsi, come di consueto al sabato, la tendenza generale era buona. Titoli inglesi calmi e fermi.

35 mila prigionieri giapponesi beneficieranno dell'amnistia concessa dal Mikado

Tokio, sabato sera.

Si annuncia che trentacinquemila prigionieri, su un totale di cinquantaseimila, beneficieranno immediatamente dell'amnistia concessa dall'Imperatore e che sarà annunciata domani per celebrare la nascita del Principe imperiale avvenuta nel dicembre scorso.

Le pene dei carcerati saranno ridotte di almeno un quarto e quelle capitali saranno commutate, mentre venticinquemila cittadini saranno reintegrati nei loro diritti civili.

Scultore che muore mentre crolla un suo monumento

Berlino, sabato sera.

La stampa segnala il fatto, straordinariamente fortuito, di un monumento abbattuto nel parco di Tiergarten in seguito alla caduta di un albero, durante l'uragano della notte scorsa, proprio nello stesso istante in cui il suo autore, lo scultore Kraus, moriva per un attacco cardiaco.

Il "fiocco,, del Duce

Il fiocco augurale che, in nome del è intelligente ed energico fiduciario tutti i bimbi [illegible].

Nota è l'azione vigile ed appassionata svolta dai Gruppi Rionali fascisti per la natalità e la nuzialità. Di questa fervida attività testimonia la fotografia che pubblichiamo, raffigurante il corredino e Duce. Il Gruppo «Sciaregio» di cui il dott. Bertolotti, distribuisce [illegible] (Foto [illegible]).

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10 febbraio 1934 - Anno XII

Riunione non molto dissimile nel carattere principali da quella di ieri. Attraverso affari scarsi, la quota in generale, specie in un primo periodo, ha accusato un po' di debolezza per riprendersi leggermente in chiusura.

Anche il comparto dei Fondi Pubblici ha seguito lo stesso andamento, con la differenza che la chiusura si è ripresa notevolmente superando il livello di quella precedente.

Hanno reduto di qualche unità ancora le Fiat e di una frazione le Italgas, titoli sui quali si sono avute le transazioni maggiori, con assorbimento però pronto e facile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	93 —	93,10
100	Id. f. c.	93 —	93,35
100	Consol. 5% c.	97 —	97,05
100	Id. f. c.	97 —	97,25
100	I.R.I. 4,50%	504,50	505 —
500	Torino 6% c.	563,50	563,50
500	Torino 5% c.	505 —	505 —
500	S. Paolo 6%	507,50	507 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	378 —	373 —
500	Elet. fer. 4,50%	505 —	507 —
100	BTN (V) 1934	100,05	100,50
100	Id. (XI) 1934	100,40	100,90
100	Id. 1940	108 —	107,80
100	Id. 1941	108 —	107,80
500	Miglior. 5%	508 —	507 —
500	Miglior. 6%	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1800 —	1790 —
500	Banca Comm.	893 —	893 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	108 —	105 —
500	C. Mobiliare	552 —	565 —
350	Mediterranea	460 —	460 —
500	Meridionali	690 —	627 —
25	Lloyd Sab.	47 —	47 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	53 —
25	Ciriè-Lanzo	190 —	180 —
10	Italiana Gas	13,575	13,525
30	Stige	101,50	101,75
500	Elettr. A. I.	83 —	83,50
50	Sip	33,25	33 —
300	Terni	145 —	144,50
75	F. C. E.	51,75	51,50
500	Savigliano	360 —	358 —
200	Nebiolo	117 —	113,75
150	Bauchiero	203 —	203 —
80	Tedeschi	78,50	78 —
200	Fiat	228 —	228 1/2
50	Monte Amiata	34 —	35 —
100	Montecatini	137 —	136,50
100	Olicement	— —	— —
250	Monteponi	220 —	218,50
5	Schiapparelli	6,25	6 —
100	Mira Lanza	90,75	91 —
75	Cir	154 —	152 —
500	Acqua Potab.	437 —	437 —
100	Florio	51 —	50,25
200	Viscosa	230 —	230 —
25	Valli Lanzo	20 —	21 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	216 —	215 —
100	Cartiera Ital.	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	287 —	288,50
25	Pittaluga	5,75	5,75
65	Fornaci	235 —	238 —

Cambi: Parigi 74,775; Londra 58,325; Svizzera 367,50; New York 11,62.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Dopo molte oscillazioni la chiusura si effettua in complesso abbastanza soddisfacente. Fermo nei titoli dello Stato. Il Consolidato 5 per cento da 96,70 a 97,30 per fine corrente mese; mentre la Rendita 3,50, con transazioni limitatissime, si quota all'unico prezzo di 93,35. Nel comparti azionari continua la debolezza per i secondari e per i Trasporti, Fiat, Edison, Adamello, Adriatica e Breviano; mentre avvantaggiarono per contro nettamente le Pirelli, Terni, Metalli, Emiliana, Centrale e Costa. Come sempre assai bene accettate le Montecatini, Ilva, Burgo, Cementi, Bianchi e Snia.

Rend. It. 3,50% 93,35; Cons. 5% f.m. 97,30; B. Italia 1794; B. Comm. It. 892; B. Roma 104; Cred. It. 633; Cred. Marittimo [illegible]; Cons. Mob. Fin. 531; Elettr. Fin. 87; Mediterraneo 454; Meridionali [illegible]; Veneto Cantieri 183; Cosulich 30; [illegible]; Libera Triestina 27; Cantoni 1530; Furter 40; Val d'Olona 80; Valle [illegible] 9; Val Ticino 86; Olcese 233; Stampati 441; Cantoni Costa 315; Linif. Can. Naz. 170; Roveri e Varzi 300,50; Snia Viscosa [illegible]; Toci 28; Caleo. Merid. 13,25; Un. Manif. 310; Gavardo 335; Rossi 2800; Targetti 66; Cascami 334,50; Bernocchi 58,50; Snia 239,50; Parchetti e C. 55; Ansaldo 25; Ilva 139; Metallurgica Italiana 156; Monte Amiata 35; Montecatini 136,75; Dalmine 169; Breda 62; Bianchi 47,50; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 234,50; Miani Silvestri 5,80; Reggiane 80; Adriatica Elettr. 209,50; Brioschi 234; Cisi 337; Dinamo It. 238; Breschia 230,50; Valdarno 181; Alta Italia 81,50; Emiliana Eserc. Elettr. 381; Idroelettr. Trezzo Adda 302; Adamello 184; Ecoe 70,75; Edison 704; [illegible] Postergate 485; Sip 33,75; Tirso 48; Lombarda 379,50; Merid. Elettr. 240,50; Terni 146; Un. Es. Elettr. 15 7/8; Italcable 73,50; Tecnomasio 31; Distill. It. 147,50; Eridania 351; Industria Zuccheri 11,90; Raffineria L. L. 477; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 14; Acdes 168,50; Fondiaria Ass. 170; Id. 7% 41; Fondi Rustici 68,50; Beni Stabili 213; Bonifiche 31; Pastif. Barani 10; Alberghi Veneti 39; Italo Americana 17; Pirelli It. 681; Pirelli e C. 239; Brasital 46; Dell'Acqua 110; Vetreria 14,50. — CAMBI: Parigi 74,775; Zurigo 367,70; Londra 58,325; Amsterdam 777; Madrid 156,50; Bruxelles 266,50; Berlino 455; Praga 57,20; New York cheque 11,65. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 94,15; Cr. Fond. Venezie 5% 506,50; Id. 6% 508,75; Cons. M. Ann. terr. 4% 502; Id. 5,50% 511; Cred. Miglior. 6% 500; Id. 5% 503; B. Naz. Lavoro 5,50% 505; Ist. S. Paolo 6% 507; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 100,75; Id. (1940) 108,35; Id. (1941) 108,35.

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Rend. Ital. 3,50% fm. 93,10; Consolidato 5% fm. 97,20; Id. id. cont. 97; Obbl. Venezie 3,50% 94; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,90; Id. id. 1940, 107; Id. id. 1941, 107,20; Cons. Cred. Miglior. 5% 506; Id. id. 6% 508; Ist. San Paolo Torino-Fond. 6% 506; Banca d'Italia 1794; Banca Comm.le Ital. 894; Banco Roma 104; Credito Ital. 636; Meridionali 631; Mediterranea 465; Rubattino 158; Lloyd Sabaudo 46,25; Alta Italia 84; La Polare 12; Snia 239; Montecatini 137; M. Amiata 34; Ilva 135; Ansaldo 25; San Giorgio 190; Fiat 236; Unione Esercizi Elettr. 15,50; Sip 33; Terni 144; Eridania 353; Industrie Zucch. 1190; Raffineria Lig.-Lomb. 478; Distillerie Ital. 150; Molini Alta Italia 248; Acdes 136,50; Beni Stabili 217,50 — CAMBI: Parigi 74,775; Svizzera 367,50; Londra 58,32,50; Olanda 777; Spagna 156,50; Belgio 265,50; Berlino 455; Praga 57,20; Buenos Aires carta 310; New York 11,62.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rend. Ital. 3,50% cont. 93; Id. id. fm. 93,30; Consolidato 5% cont. 97; Id. id. fm. 97,30; Obbl. Venezie 3,50% 94,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 101,75; Id. id. 1940, 107,50; Id. id. 1941, 108,35; Banca Naz.le Lav. 5,50% 507; Cons. Cred. Miglior. 5% 506,50; Id. id. 6% 507,50; Banca Italia 1803; Credito Fond. 872; Banca Comm.le Ital. 895; Credito Ital. 635; Banco Roma 104,75; Meridionali 687; Tramways 203; Rubattino 157; Snia 239; Metallurgica Ital. 164; Ilva 131,50; Montecatini 136,75; Ansaldo 25; Fiat 236; Terni 142; Romana Elettr. 319,50; Acqua 130; Romana Zucch. 108; Fondi Rust. 70,50; Immobiliare 434; Beni Stab. 216; Imprese Fond. 61; Risanamento 1190; Acqua Marcia 763 — CAMBI: Parigi 74,775; Londra 58,325; Zurigo 367,60; New York 11,66.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. It. 3,50% f.m. 93,50; Cons. 5% f.m. 97; Venezie 3,50% 94,15; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; Id. (1940) 108; Id. (1941) 108; Adria 80; Cosulich 31; Lloyd Triest. 55; [illegible] — CAMBI: Parigi 74,775; Londra 58,325; New York 11,62; Zurigo 367,60.

NOTERELLE MEDICHE

Le difese naturali contro le malattie infettive

Parlando della genesi delle malattie infettive avevamo detto che le reazioni che si svolgono nel nostro organismo di fronte alla penetrazione di qualche germe patogeno sono tali e si svariate da far considerare il corpo, aggredito dai germi epidemici, come un delicato e complicato laboratorio biochimico, dalla cui attrezzatura ed efficienza dipenderebbe la vittoria o la sconfitta delle nostre resistenze contro gli agenti delle infezioni.

Come si apprestino i mezzi di difesa in questa grande fucina e per quali ragioni sovente essi non raggiungano il grado utile necessario sono altrettante questioni interessanti ad essere esplorate, penetrando, se non nei meandri più occulti, almeno nelle vie meno indaginose per le quali l'organismo umano si oppone od almeno tende opporsi all'azione nefasta dei microbi patogeni.

Questi esplicano la loro virulenza sia attraverso una particolare attività proliferativa, sia mediante uno speciale potere tossico. E' quest'ultimo fattore che per lo più ha il sopravvento; ma senza dubbio in molti casi proprio la vertiginosa moltiplicazione dei germi infettivi e la loro diffusione rapida nel sangue e nei tessuti dà luogo a forme morbose gravissime, quelle che vanno note sotto il nome generico di setticemia. Altre volte la moltiplicazione dei microbi, in un primo tempo almeno, si localizza in un solo punto del corpo di dove vengono lanciati nel circolo sanguigno i veleni elaborati dai germi stessi, quelle tossine che si diffondono per tutto l'organismo, ma che talora mostrano una speciale predilezione per determinati organi. Di fronte a questa invasione microbica o tossinica l'organismo umano non resta inerte, passivo, ma dall'attacco stesso dell'aggressore viene sollecitato alla difesa; comincia così una lotta sia contro i germi stessi, sia contro le sostanze tossiche da loro preparate.

Contro i germi sono speciali elementi cellulari, che, quali veliti, marciano subito al contrattacco. Si tratta di cellule capaci di inglobare e di distruggere, mediante certi fermenti di cui sono dotate, microbi e detriti di altre cellule. Ve ne sono di quelle piccole, le primissime ad accorrere, richiamate dalla loro spiccata sensibilità d'attrazione verso i veleni batterici; sono i microfagi, gli elementi d'avanguardia, che raggiungono rapidamente i focolari d'infezione. Ma non sempre il tentativo di questi microfagi ha fortuna in quanto talvolta si trovano di fronte a germi troppo voluminosi o resistenti per essere inglobati nel loro protoplasma; debbono perciò chiedere rincalzo ad altri elementi cellulari più adatti, siano i macrofagi, siano le cosidette cellule giganti.

Qui però se la virulenza dell'infezione è troppo spiccata: in tal caso è facile che tutti questi difensori di prima o seconda linea restino per così dire paralizzati dall'intervento di speciali sostanze tossiche secrete dai germi infettivi, le aggressine; le quali hanno la proprietà di tenere lontane dai focolari d'infezione le cellule divoratrici di microbi.

Senonchè all'insufficienza della difesa cellulare cercano di supplire, con maggiore o minor fortuna, quelle modificazioni umorali che sono pure sollecitate dall'intervento stesso degli agenti patogeni. Esse si determinano essenzialmente nel siero di sangue, dando luogo a nuove sostanze, capaci di neutralizzare l'azione dannosa dei microbi, sia distruggendoli, batteriolisine, sia riunendoli in ammassi più o meno voluminosi, agglutinine, sia precipitandoli nella loro sospensioni, precipitine.

La difesa contro le tossine batteriche avviene, d'altra parte, con la produzione di antiveleni, antitossine, che mostrano ciascuna una specifica azione di fronte alla tossina rispettiva.

L'efficacia dell'azione dell'antitossina è subordinata, però, al fatto che la tossina corrispondente si trovi ancora circolante cogli umori organici e non sia già fissata, se non in proporzioni minime, dagli elementi cellulari, quando l'antitossina entra in campo difensivo.

Da quanto si è finora detto si comprende che se il complesso delle reazioni difensive si stabilisce tardivamente, oppure in forma o quantità insufficiente, l'organismo finisce col soccombere nella lotta; mentre se i mezzi per la controffensiva si organizzano rapidamente ed adeguatamente sono i germi infettivi che hanno la peggio e non solo devono cedere alle resistenze organiche, ma addirittura conferiscono al corpo una capacità più o meno duratura a resistere ad ulteriori aggressioni da parte di germi della stessa natura. Si comprende così come talune malattie infettive non si ripetano negli individui che le hanno già superate una volta. Esse lasciano, cioè, una immunità permanente; mentre altre danno luogo ad un'immunità transitoria, passata la quale possono nuovamente colpire i guariti.

Talune malattie infettive, per contro, anzichè produrre nell'organismo che le ha superate una forma di protezione contro nuovi attacchi dei loro germi specifici, determinano addirittura uno stato umorale inverso all'immunità, uno stato di ipersensibilità specifica, che va noto sotto il nome di anafilassi.

Ancora può accadere che un organismo, superata una determinata infezione, ne tragga un'immunità incompleta, per cui, entro certe condizioni, una nuova aggressione da parte dell'agente della stessa infezione determina, da parte dell'organismo, reazioni diverse da quelle primitivamente presentate.

Siamo allora di fronte al così detto fenomeno allergico, che più spesso si presenta in occasione di malattie infettive ad andamento cronico. Questa allergia non è, d'altronde, sempre stabile; possono intervenire condizioni particolari in cui è temporaneamente sospesa.

Da quanto si è detto in questa sintetica esposizione, ben si comprende quanto complessi siano i fenomeni che i germi delle malattie infettive sostengono nel nostro organismo in occasione delle loro aggressioni e quanto vario possa essere lo stato di immunità conferito da certune di tali malattie, una volta superate; diciamo di certune, in quanto ben altre ve ne sono che, invece di immunizzare, rendono l'individuo maggiormente sensibile ed ulteriori loro attacchi.

La intima conoscenza delle reazioni immunitarie naturali ha da tempo aperto il campo a conquiste sempre maggiori sul terreno della profilassi e della cura delle malattie infettive.

Doctor

L'energica reazione d'una moglie alle distrazioni ancillari del consorte

La signora Giulia Berletti deve, per la salute dei suoi bambini — essi sono stati colpiti dalla tosse asinina ed il medico curante ha prescritto loro di cambiare aria — trasferirsi dalla nostra città ad Alassio; ha tentato di reagire alla prescrizione del dottore perchè non vuol lasciare solo suo marito che, a quanto le è stato discretamente riferito, non è refrattario alle lusinghe del sesso debole e si concede ben volentieri qualche distrazione extra coniugale. «In mia assenza chissà cosa sarà capace di fare quel fedifrago» borbotta la buona signora mentre con l'aiuto del domestico sta preparando i capaci bauli. Ad un tratto la si vede sorridere: «Ho trovato — dice tra sè — il rimedio adatto: metterò al fianco di mio marito una specie di guardiano in gonnella». E rimandata la partenza di alcuni giorni si mette alla ricerca della persona che faccia al caso suo: e la trova dopo non brevi nè facili ricerche; una domestica che ha passato da un pezzo l'età sinodale, che non è mai stata avvenente, e lo si vede anche troppo e che, per soprammercato, ha il volto offuscato da una lanugine la quale, se non fosse il sesso, si potrebbe anche chiamar barba. Il marito fa buon viso a cattiva fortuna per non turbare con acrimonie la serenità patetica del distacco, ma appena la moglie è lontana si propone di sbarazzarsi di quell'incomodo e non leggiadro testimone della sua breve vita da scapolo.

— Non si vorrà pretendere — confida ad un amico — che io mi tenga in casa quella specie di gendarme. Ce ne andrebbe della mia salute. D'altronde io credo ai proverbi e ricordo che uno, molto antico e quindi molto saggio, ammonisce «Dio ti salvi dalle saette e dalle donne con le basette». Questa le ha folte come un personaggio del Romanticismo. Dunque è qui per portarmi sventura.

Con questi propositi fa presto a raggiungere il suo scopo: a forza di rimbrotti e di occhiatacce rende impossibile l'esistenza alla matura ancella, che è probabilmente una buona e sventurata creatura, e dopo un paio di giorni la licenzia. Senonchè il nostro uomo, che fa l'impiegato, se non ha molto rispetto per la canizie femminile, non è affatto un misogino nè è disposto, quando torna dall'ufficio, a insudiciarsi le mani tra i fornelli o per pulirsi le scarpe. Così appena licenziata la vecchia fa subito ricerca di una serva giovane a mezzo di un avviso sui giornali. Qualche giorno dopo nell'ampio fabbricato della Barriera di Milano in cui ha la sua abitazione, nell'ora indicata dall'avviso, è un via vai di candidate: bionde e brune, belle e meno belle, giovani e così così. Il signor Berletti siede gravemente nella poltrona del suo studio; esamina con pacatezza, interroga con discrezione e manda via. Finchè si decide per una tedesca, molto bionda, molto rotonda e molto taciturna perchè col nostro idioma non ha molta confidenza. Il padrone deve essere molto soddisfatto perchè gli inquilini, che trovano modo di occuparsi parecchio anche dei fatti altrui, non segnalano nessun rumore, nessuna lite, nessun improperio. Però tutto il casseggiato, dalla portineria ai solai, mormora allo scandalo e commisera la povera moglie ignara che se ne dorme in riviera tra due guanciali.

Qualche anima più scandalezzata delle altre provvede discretamente — leggi con lettera anonima — ad avvertire l'assente. La quale un brutto mattino piomba a Torino. Una scala dalla portinaia le basta per convincersi che la lettera diceva il vero: sale gli scalini a quattro a quattro, suona alla porta e quando la paffuta servente si presenta con l'aria più innocente del mondo e con un mestolo in mano — chè stava rimestando una casseruola — la signora, senza profferir parola, le lascia andare due schiaffi così vigorosi da gonfiarle un occhio.

— Il perchè — si degna di spiegare — lo saprai tra poco, quando arriverà a casa il padrone.

Questi arriva inconsapevole e tranquillo e sull'uscio di casa lo attende la stessa sorte, una gragnuola di colpi alla faccia. Poi la moglie gelosa afferra per un braccio la domestica schiaffeggiata e la mette fuori dell'uscio.

— Ed il salario? — azzarda timidamente l'altra.

— Il salario? Fattelo dare da quel briccone di mio marito, ma dubito che ti riuscirà a rivederlo...

Così detto la signora rinchiude la porta, convinta di aver onestamente e dignitosamente liquidato la partita; e poichè rimane sola col marito nessuno può dire con esattezza quello che sia successo.

La divergenza finisce naturalmente dinnanzi al commissario dove la ragazza percossa e non pagata si rivolge per averne protezione.

E', in fondo, una gran buona pasta di donna; disposta a passar sopra agli schiaffi, ma non disposta a rimetterci la mercede. Il funzionario non può darle torto e s'adopera perchè le si dia soddisfazione. Manda a chiamare il marito il quale si difende elegantemente.

— Non a me tocca pagare, perchè non sono stato io a mandarla via, ma mia moglie, e senza ragione al mondo. Paghi dunque lei.

E' chiamata la signora, la quale si schermisce con altrettanta abilità.

— Può esservi legge al mondo che obblighi la moglie tradita a pagare le spese del tradimento?

Ma la domestica non la intende così: con l'ausilio di un legale, l'avv. Pastore, si rivolge al Pretore — in funzione di magistrato del lavoro — per ottenere la liquidazione del suo salario.

Il pronto arresto di due scassinatori

Giovedì scorso la signora Clementina Boratelli, abitante in corso Antonelli 17 bis, recatasi in Questura, denunciava un grave furto del quale era stata vittima. La donna narrava come la sera innanzi, durante una sua breve assenza ignoti ladri si fossero introdotti nel di lei alloggio, facendo man bassa di quanto avevano potuto trovare di prezioso. Da un primo inventario risultava che da un mobile scassinato erano stati rubati oggetti d'oro e d'argento per un valore assai rilevante. La Squadra Mobile iniziava tosto le necessarie ricerche che ben presto erano coronate da successo. Ieri infatti gli agenti potevano trarre in arresto certi Giuseppe Bracchi di Luigi e Armando Marone fu Giuseppe. L'interrogatorio di costoro non poteva avere che un valore formale, in quanto nelle loro tasche veniva ritrovata parte della refurtiva, mentre i restanti oggetti rubati erano rintracciati nelle abitazioni dei ladri.

LA TEMPERATURA

MINIMA	— 5,1
MASSIMA	+ 5,2

L'inaugurazione della Mostra Gastronomica

A fine di Carnevale una scorribanda nel regno di Gargantua e Pantagruel, ghiottoni celebri, è permessa a tutti. Anche a coloro che sono sobri per natura, anche a quelli, cui la sobrietà è imposta da un apparato digerente non in perfetto stato. Non fosse altro che in virtù di quel vecchio proverbio, in cui si dice sia lecito a chiunque di impazzire una volta ogni anno.

Così ottimamente è stata scelta questa epoca dalla Accademia Gastronomica, la fiorente sezione del Dopolavoro, cui fanno capo i manipolatori dei più appetitosi manicaretti che si possano trovare in Torino, per la prima Mostra gastronomica torinese. Ed oggi, presenti i rappresentanti delle maggiori autorità, si è avuta l'inaugurazione.

I locali della Sezione dopolavoristica, in Galleria Nazionale, sono stati trasformati in sale anche più invitanti, in virtù di addobbi ed ornamenti. Così da creare un ambiente particolarmente suggestivo ai capi d'opera esposti. Sotto la guida del presidente signor G. B. Bordo e dei suoi validi collaboratori, tutto è stato predisposto in maniera da fornire tale un colpo d'occhio da... commuovere anche un eremita in vena di digiuno. Cento e più piatti sono allineati sulle tavole apparecchiate con la grazia più signorile.

Veri monumenti dell'arte culinaria, ove già la sola vista fa pregustare tutta una serie di delizie. Dagli antipasti, attraverso la gran serie dei piatti centrali, si giunge alla teoria dei dolci, ove torte, gelati, policromi budini ed architettati ed ingegnosi pasticcini si allineano in bell'ordine.

Alla esposizione hanno concorso non solo i ristoranti più noti, ma numerosi cuochi di famiglie private e poi ancora salumieri, pasticcieri, confettieri.

Appena avvenuta la inaugurazione la Giuria ha visitato la Mostra per stabilire i premi. La Mostra rimarrà aperta fino a martedì.

La benedizione degli ammalati in Duomo

Come già per gli anni scorsi, anche oggi si è avuta in Duomo la solenne funzione religiosa che, indetta dalla Unione Trasporto ammalati a Lourdes, raduna nella nostra Cattedrale tutta una folla di poveretti, cui, nelle strettoie del male ove si dibattono, la fede reca vivo e salutare conforto.

Per la cerimonia si sono naturalmente mobilitate le associazioni di Pubblica Assistenza, che hanno curato il trasporto dei degenti dagli ospedali, dalle cliniche e dalle private abitazioni alla chiesa.

Qui tutto era stato disposto perchè ai poveretti fosse possibile trovare il massimo conforto e comodità per seguire la funzione. Il numero degli ammalati è stato assai rilevante. Quasi ottocento infermi erano giunti in Duomo nelle primissime ore del pomeriggio e sono stati disposti negli spazi loro riservati.

Alle ore 14,30 si è poi iniziata la funzione, cui ha assistito S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Al canto delle sacre lodi è seguita la benedizione con il Sacramento.

Nuovamente i militi delle varie associazioni assistenziali hanno provveduto al trasporto dei degenti alle rispettive abitazioni.

L'arrivo dei calciatori austriaci

Proveniente da Milano è giunta stamattina, con il treno in arrivo alle ore 9,35, la comitiva dei calciatori ed accompagnatori della squadra austriaca che domani s'incontrerà allo Stadio Mussolini con gli Azzurri.

Capeggiava la comitiva il Commissario Unico austriaco dott. Ugo Meisl. Erano ad attendere gli ospiti il segretario della F.I.G.C., dott. Barassi, il dott. Levi, il dott. Gera, il rag. Giovannini, il dott. Scamoni ed altre personalità del mondo sportivo, fra le quali l'ex-nazionale cecoslovacco Hansel, attualmente allenatore dell'U. S. Alessandria.

I calciatori austriaci, che hanno fatto ottimo viaggio, si sono recati immediatamente all'albergo. Nel pomeriggio essi si recheranno a visitare la città ed il campo di gioco.

Raduno dopolavoristico di Bardonecchia

Il Dopolavoro Provinciale ricorda a quanti ancora desiderassero iscriversi per la gita di domani a Bardonecchia, che le iscrizioni sono aperte presso la sua sede (corso Vittorio Emanuele, 73) fino alle ore 19,30 di questa sera. Contemporaneamente si comunica l'orario del treno speciale di domattina:

Partenza da Torino P. N. ore 6,14; arrivo a Bardonecchia ore 8,26; partenza da Bardonecchia ore 18; ritorno a Torino ore 20,05.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 febbraio 1934).

TORINO	11	89	47	45	41
BARI	31	22	57	56	35
FIRENZE	33	64	3	55	31
MILANO	87	19	70	88	69
NAPOLI	52	37	89	75	30
PALERMO	90	10	29	1	5
ROMA	56	22	19	52	72
VENEZIA	25	16	24	63	78

L'annuale raduno della Associazione Arditi

Ieri sera il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal Direttore della Segreteria politica cav. uff. dott. Molari, ex-ardito, e dall'avv. Bruno, membro del Direttorio, si è recato all'Associazione Arditi di Guerra in via delle Rosine 3, dove è stato accolto dal ten. Cherasco, presidente della sezione torinese dell'Associazione arditi e membro del Direttorio del Fascio di Torino, dall'on. Vassallo e da altri dirigenti. Era pure presente il col. Baseggio, fondatore dei Reparti d'assalto. Il cav. Cherasco ha porto al Segretario Federale il saluto e l'omaggio dei componenti l'Associazione ed ha illustrato le attività dalla stessa svolte nell'anno XI.

Ha preso poi la parola Andrea Gastaldi, il quale, dopo porto ai convenuti il saluto delle Camicie nere torinesi, ha ricordato che gli Arditi sono stati i primi aderenti all'idea fascista, hanno composto le prime squadre d'azione, hanno partecipato alla fondazione dei Fasci e sempre con disciplina e fedeltà hanno tutto offerto al Fascismo senza mai nulla chiedere, com'è nella loro divisa. Ha messo poi in particolare rilievo come i nuclei di Arditi siano stati espressi dal popolo, dalle classi lavoratrici ed oggi compongono le belle fanterie rurali che combattono vittoriosamente agli ordini del Duce. In modo speciale il Segretario Federale si è compiaciuto con l'Arditismo torinese che nei fasti della guerra e della Rivoluzione ha affermato ancora una volta le solide virtù del nostro popolo.

Le parole del Segretario Federale hanno suscitato nella assemblea una atmosfera di vibrantissimo entusiasmo, culminato in una calorosa dimostrazione al Duce ed all'Italia.

Andrea Gastaldi si è trattenuto in cordiale cameratismo cogli Arditi, cantando con loro gli inni nazionali.

Alla partenza il Segretario Federale è stato salutato da un'altissima acclamazione al Duce.

La nomina del nuovo Priore dell'Ordine del S. Sepolcro

La Luogotenenza d'Italia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme comunica: In questi giorni è stata inviata da Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme la nomina ufficiale di Priore, per la Sezione Piemontese dell'Ordine, al Can. prof. Attilio Vaudagnotti.

E. I. A. R. - Radio Torino

16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Musica della signora — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,05: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. dell'Enit — 19,00: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Conversazione sportiva del console generale Giorgio Vaccaro, presidente della Federazione Italiana Giuoco del calcio - Dischi — 20,50: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Gioconda», melodramma in 4 atti di A. Ponchielli.

Seguendo la Cronaca

LA VENDITA ALL'ASTA

INCONTRO ITALIA-AUSTRIA MOBILITAZIONE CALCISTICA

Osservate — sotto i portici di piazza Castello — la speciale vetrina allestita «da Bianchi». Policromia di originali distintivi calcistici dedicati alle principali squadre italiane.

Vendita, a L. 3 al pezzo, da Bianchi: Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Sigfrido», di R. Wagner (turno diapason).
ALFIERI (Comp. Falconi-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: «Il conte Aquila», di R. Alessi (novità) in serata d'onore di Elsi Palmer.
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: «La serva fiamma» di Henghem.
CHIARELLA (Comp. Vanda Cavalieri). — Ore 21,15: «Bruni, ha visto la mia signora?», di G. Cavalieri, da Valabregue (novità).
BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il passo dei campanelli d'oro».
IMPERIAL CLUB (c. V. Carlo 1): Ore 18 Thè; Ore 22: «Gran Veglione mascherato».
GARDEN-DANCE: Ore 22: Grande Veglia.
GAUDIO (Tel. 22-517): Ore 21,30: Veglia.
PARO — Mostra personale del pittore De Petris.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 15: «Mignon», di Thomas (prezzi popolari) — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Il conte Aquila», di R. Alessi — VITTORIO: ore 15,15: «Maria Stuarda», di Schiller; ore 21,15: «Il vagabondo», di Richepin — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: «Bruni, ha visto la mia signora?», da Valabregue — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo, Lampo e Filippini — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo» di Barbera e Chiri — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Il passo dei campanelli d'oro».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Provincialina», Elsa Franchetti, Milda Springher, U. Melnati, E. Viarisio.
VITTORIA: «Il corridore di maratona» (B. Helm) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: «Principe ribelle», J. Mosjoukine.
MAFFEI: Varietà «Troupe Annie O'Carter» e film: «Famiglia 900». Novità assoluta.
SPLENDOR: «Come tu mi vuoi», (L. B.).
IDEAL: «Villafranca». Betrone, C. Sarra.
ALPI: «Villafranca». Betrone, C. Sarra.
STATUTO: «Le 6 mogli di Enrico VIII».
DORIA: «F. P. 1 non risponde». C. Rapp.
PRINCIPE: «Io sono un evaso» e Varietà.
SAVOIA: «Paprika». Elsa Merlini, Betrone.
REGINA: Varietà competente. Ingr. L. 1,50.
NAZIONALE: «Il trattato scomparso».
AMBROSIO: «La danza delle luci». Spelter.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, colpita da improvviso malore, decedeva la Signora

Rosa Bertorello in Tribuzio

di anni 42

Costernati ne danno il doloroso annunzio: il marito Gerardo; la Suocera; i Fratelli Comm. Giuseppe, Rag. Sebastiano, Vittorino; le Sorelle Mary, Margherita, Vittoria, Marianna ed Elena; i Cognati, le Cognate, Nipoti e parenti tutti.

Asti, 9 febbraio 1934.

La sepoltura avrà luogo domenica 11 corr. alle ore 9, partendo dalla abitazione dell'Estinta, Corso Alessandria, n. 40. (000)

Confortato dai SS. Sacramenti, mancava all'affetto dei suoi cari

MARCHISOTTI MODESTO

d'anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie Beata Alinda e il figlio Giuseppe.

Funerali sabato 10, ore 14,30, partendo da via Ilaime 30.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. (1856)

MEMENTO

Nel decimo anniversario del trapasso dell'anima buona di BARBAGGIO GIULIO VITALINO, lunedì 12 febbraio, nella Parrocchia del Corpus Domini verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 7 alle 9,30. La famiglia riconoscente ringrazia quanti a lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (32

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

Un fattorino entrò ed il vice-direttore gli dette le istruzioni del caso. Quindi, volgendosi all'ispettore, gli domandò:

— Voi sospettate Wallace di avere assassinato il signor Dugasse-Landry?

— Non posso giungere fino a tanto — rispose l'ispettore. — Pare, però, che Wallace abbia avuto una parte in questa faccenda, e mi sarebbe quindi molto utile poterlo interrogare.

— Non vi sarebbe facile farlo parlare! — affermò il capo del personale.

Si udì bussare alla porta, ed il fattorino riapparve, annunziando:

— Ecco la signorina Mitaine.

La sorvegliante entrò con passo sicuro e salutò gravemente.

Era una donna di una trentina di anni, di statura piuttosto alta, dal viso regolare e simpatico.

— Signorina — le disse il vice-direttore — vogliate fare a questo signore le informazioni che egli desidera.

L'ispettore che guardava attentamente la ragazza le domandò a bruciapelo:

— Siete ancora in relazione con Tommaso Wallace?

Maria Mitaine arrossì e rispose vivamente:

— Oh! no, signore!

— Perchè?

— Perchè Wallace è un uomo col quale è meglio non aver da fare!...

— Lo ritenete, dunque, pericoloso?...

— Sì... Pericoloso e vendicativo!... Io... ho fatto qualche cosa che gli dispiacque... E per molto tempo ho temuto che egli mi perseguitasse con la sua vendetta...

Rousseau — che era un acuto fisionomista — comprese subito che poteva fidarsi di quella donna.

— Ascoltate, signorina! — egli disse. — Io sono ispettore di polizia e sono incaricato dell'inchiesta relativa all'assassinio del sig. Dugasse-Landry...

— All'assassinio?... — esclamò Maria Mitaine. — Il padrone è dunque...

— Ahimè, sì, signorina!

— Ah!... E' terribile!... Povera signorina Giovanna!...

— Essa è sparita, come sapete: ed io ho ragione di ritenere che Wallace non sia estraneo al suo rapimento. Mi hanno detto che durante la sua permanenza in questa officina, egli vi dimostrò della simpatia... Vi fece le sue confidenze?...

— Su che cosa, signore?...

— Sui suoi progetti, sulla sua vita, sulle sue simpatie e le sue antipatie... Quali sentimenti nutriva egli nei riguardi del signor Dugasse-Landry?...

— Credo che egli lo temesse... Sola che potesse temere qualcuno...

— Sapete perchè?...

— No!...

— Lo avete più riveduto dopo il suo licenziamento?

— No!... D'altronde era un pezzo che non ci parlavamo più...

— Scusatemi, signorina, se vi rivolgo una domanda indiscreta...

— Dite pure!...

— L'«americano» voleva sposarvi, non è vero?

La donna esitò. Quindi rispose:

— E' vero...

— E voi lo avete respinto?

— Sì!... Wallace è un uomo senza fede, senza scrupoli, prepotente, brutale... E' furbo come una vecchia volpe... Quando ho cominciato a formarmi la sorte, l'ho interrogato sulla sua famiglia, su ciò che faceva prima di entrare all'officina; ma non mi ha mai risposto francamente...

— Non potete, in conseguenza, dirci quali ambienti frequentasse...

— Lo ignoro... So soltanto che ha una nipote, collocata — non so bene in quale qualità — in una gran casa.

— E come si chiama?...

— Non lo so!... Vi assicuro, signore, che vi darei tutte le informazioni che desiderate, se lo potessi, perchè non ho alcuna ragione per proteggere quell'uomo... Ma non so nulla di lui: ed è per questo che non ho voluto sposarlo...

— Sta bene! Vi ringrazio, signorina — concluse l'ispettore.

Maria Mitaine s'inchinò ed uscì.

— Il silenzio è d'oro — mormorò l'ispettore, quando la porta si fu richiusa. — E Wallace ha saputo applicare questo principio anche alle sue conversazioni con la donna che voleva sposare... Non sarà facile ritrovare le sue traccie...

E dopo aver stretto la mano al vice-direttore ed ai suoi impiegati, uscì dall'officina.

IV.

RISULTATI NEGATIVI

Il povero ispettore cominciava a disperare, perchè — come aveva già detto al suo capo — non trovava che ostacoli su tutta la via che si accingeva a percorrere.

Inoltre la sparizione della signorina Dzubigny gli procurava non soltanto una viva preoccupazione, ma anche un profondo dolore.

Nel tempo in cui Alberto Rousseau aveva accarezzato la speranza di potersi fare una posizione come avvocato, si era anche lasciato sedurre da un sogno di amore di cui Chantal era il centro.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Giro di giostra

Nel tram affollatissimo, mentre egli cercava a stento di mantenersi in equilibrio, una vocina lo chiamò: — Signor Guido! — ed una piccola mano, insinuandosi tra quel pigia pigia, gli fece un gesto di amichevole richiamo. Egli allora urtò, sospinse, respinse, sgusciò, e venne presso a Ninni, che dalla sua aveva subito riconosciuto. Il bimbo sedeva a fianco di sua madre, e pareva che ci stesse molto bene in quel frastuono. Rideva: un riso festosissimo, a piccoli scoppi. I suoi riccioli ramigni, sfuggendo dal cappuccetto bianco pareva che saltellassero anch'essi; che tintinnassero come campanellini. Disse subito, poichè il segreto gli gonfiava il petto: — Vado in piazza Vittorio.

E Guido, sorridendo a quella gioia, rispose: — Ah, bene... bene...

Guardava intanto, di soppiatto, la mamma di Ninni, la «signorina Maria» e non sapeva, timido com'era, se indirizzare anche a lei la parola, o limitarsi a quell'impacciato saluto che le aveva rivolto, ed a cui ella aveva risposto con eguale impaccio. A dissipare l'imbarazzo intervenne, ancora una volta, la vocina del bimbo: — Se mi vuol prendere sulle ginocchia le lascio il mio posto, così può sedere, signor Guido. — Allora, la signorina Maria rise un poco e rimproverò dolcemente: — Ninni, sfacciatello, ti pare? — Ma Guido aveva già obbedito al grazioso invito, così si trovò seduto presso di lei, che si raccolse tutta, umilmente, per cedere a lui un po' di spazio. Le chiese, senza guardarla in volto: — Porta Ninni a godersi un po' di Carnevale? — Ed ella, con un gesto quasi di scusa: — Da tanto glielo avevo promesso!... Ai bimbi bisogna ben concedere qualche svago...

Poi se ne stette lì a guardar fuori, con la solita dolcezza negli occhi azzurri, che parevano chiedere sempre scusa, indulgenza per chissà che cosa, quando si fissavano in volto a qualcuno. Ed egli rispose con la sua frase abituale: — Fa bene, fa bene... — Ma la pronunciò con sincerità, guardando il bambino, ch'era veramente fuor di sè dalla gioia.

Parlottava incessantemente. Trasse di tasca un pacchettino di pastiglie appiccicaticce, ne offerse una a Guido, ma la mangiò poi subito lui stesso, gli lanciò in volto un pizzico di coriandoli, poi, pazientemente li raccolse ad uno ad uno, e di tratto in tratto, con un saltello di gioia ripeteva: — Vado in piazza Vittorio!

Guido partecipava serenamente all'allegria di Ninni, e pensava intanto che quel povero bimbo di cinque anni aveva ben diritto ad un giorno di festa. Trascorreva la vita sempre chiuso nella casa tetra, in compagnia della vecchia cugina Zita, che certo tollerava di più le marachelle del suo strafottente gatto Poppi, che non quelle, e meno gravi, di Ninni. Della dolce compagnia di sua madre, il piccolo ne poteva ben poco godere. Sua madre se ne andava il mattino, quand'egli ancora dormiva, e tornava la sera tardi, appena in tempo a cantargli la ninna-nanna. Ma il lavoro che la povera signorina Maria faceva in casa e fuori, ma il guadagno ch'ella consegnava scrupolosamente, parevano, alla vecchia cugina Zita, ancor piccolo compenso per l'enorme carità ch'ella aveva compiuto, accogliendo in casa madre e bambino, dopo quel «certo fatto» per cui Maria era stata bandita dalla sua famiglia. E la cugina Zita non si peritava di narrare, a chiunque volesse sentire, quel fatto. Solita storia di donna innamorata e tradita. Maria aveva donato la giovinezza per un'illusione... e di quel grande sperare non le era restata che la tenera realtà di quel bimbo... Ma alla sua creatura Maria voleva infinitamente bene, e non si lagnava mai del sacrificio che le costava. Questo, la cugina Zita aveva raccontato al «signor Guido» pochi giorni dopo che egli aveva preso in affitto la camera.

Egli non aveva risposto che con il suo placido intercalare: — Fa bene... fa bene... — e la cugina Zita non aveva ben compreso a chi andasse il complimento. Però Guido, la sera, nel modesto salotto dove conveniva sempre qualche vicino di casa a giocare tombola o tresette, aveva spesso guardato di sfuggita Maria, che agucchiava sempre in silenzio, e gli era parso, che se non fosse stato del triste passato, quella soave e taciturna donna bionda sarebbe stato il suo riposo. A lei aveva anche pensato lungo il giorno, in ufficio e spesso sui libroni dei conti, ne aveva visto passare, simile ad un raggio d'oro subito spento, la mite figura: ed era rimasto allora meditabondo, con una trepida angoscia nel cuore.

A ciò pensava, seduto accanto a Maria, mentre il tram correva precipitoso, a riversare alla meta il suo carico umano. La cinguettante voce di Ninni ad un tratto chiese: — In piazza Vittorio ci viene anche lei?

Egli non disse nè sì, nè no, ma guardò Maria che non lo guardò. Scesero. Guido non aveva, quel giorno, uno scopo al suo essere uscito di casa. Solitario, si univa di solito alla folla, così, senza che tuttavia diminuisse in lui il senso della solitudine. Mossero qualche passo, attratti dalla corrente lenta e pur impetuosa che veniva da via Po. La piazza era tutta un mareggiare, su cui fiorivano, con un'ansia di volo, mazzi variopinti di palloncini. Mille suoni diversi dominavano ed a volte erano dominati dal brusio umano. La mamma ed il bambino furono presto afferrati dal movimento e gettati lontano. Il bimbo allora si volse, di un subito smarrito, e chiamò Guido col gesto e con la voce. Egli, con sforzo, li raggiunse. Disse, come se una muta intesa fosse avvenuta:

— E' meglio che non ci separiamo, non ci ritroveremmo più. — Maria si teneva Ninni stretto stretto, ma come i flutti si facevano sempre più impetuosi e minacciavano di strapparlo dalla sua mano, lo sollevò tra le braccia, ed avanzò un poco così, ansando, ma pur sorridendo per la dolce fatica. Guido, in silenzio, la liberò del caro peso. Ninni, docilmente, si strinse al collo del suo grande amico. Questi sentiva sul volto il tepido, odoroso respiro del bimbo, e nell'anima la carezza di quella gioia infantile. Si fermava ad ammirare, con una curiosità mai provata, le cose che il roseo ditino di Ninni gli indicava, e tutti quegli orpelli di baracconi, e tutta quella magniloquenza di imbonitori, gli parevano cose stupefacenti e degni d'essere scrutati i misteri celati dietro le tende sdrucite. Afferrato da un'allegria ingorda penetrava con i suoi timidi compagni in ognuno di quei recessi, incoraggiando Ninni ad affrontare la vista dell'uomo selvaggio, delle fiere equatoriali, dei mostri marini... Ma Ninni aveva in cuore un desiderio folle, e lo sussurrò timidamente: — La giostra!... Quella dei dirigibili che *proprio* volano!... Ah, un giro su quella! Guido si voltò sorridendo verso Maria: — Volete? Anche in lei s'era operato un improvviso cangiamento. Stretta al braccio che il compagno le aveva offerto, rideva, rideva... Disse come una bimba avida: — Sì, sì, andiamo.

Nel dirigibile sedettero accanto. Egli teneva il bimbo fra le braccia. Quando la giostra si mosse fu una sensazione quasi voluttuosa. Era bello dominare così dall'alto la folla. Si provava un'impressione di sovranità. Ma quando il moto fu accelerato, una paura improvvisa afferrò il bimbo e si comunicò subito alla madre. Stretti a Guido, senza ritegno, cercavano in lui un appoggio, una difesa... Egli non poteva parlare. Si stringeva ambedue in un tenero abbraccio ed era tutto intento a godere la gioia immensa che gli cantava nel cuore. Era quasi un inno di vittoria. Per la prima volta si sentiva uomo, fortemente, capace di proteggere e di sorreggere, e gli pareva che l'aria che gli ventava sul volto, dissipasse ogni foschia di pregiudizi e di dubbi. Il rapido giro di giostra terminò e svanì la paura. Scesero in silenzio tutti tre. Nella piazza, già buia, alla luce rossigna e violetta dei lampioncini, egli guardò intensamente la donna negli occhi, e poichè ella gli contraccambiò uno sguardo trepido ed adorante, le baciò furtivamente la piccola mano e le disse: — Non temere mai più di nulla, Maria...

CAMILLO BERRA

Un originale museo di arte gastronomica

Il segreto degli stufati e i vari tipi di utensili da cucina

Francoforte, sabato sera.

Venticinque anni fa l'Associazione internazionale dei cuochi inaugurò nei locali della propria sede a Francoforte una collezione sui generis che, via via arricchita e sempre meglio ordinata, è oggi l'unico museo di arte e scienza culinarie esistente al mondo.

In una serie di sezioni esso ci rivela i più intimi segreti degli stufati e degli arrosti, c'informa sul valore nutritivo dei singoli cibi e ci mette in guardia contro quelli che invece di nutrirci potrebbero giocarci scherzi di pessimo gusto, come talune qualità di funghi.

Non manca la sezione storica che aduna tipi di utensili d'altri tempi e ci fa conoscere le pazienti e prodigiose architetture di pasta frolla e sfoglia, di creme o di marzapane, veri virtuosismi dei grandi maestri della teglia, soprattutto di quelli passati. Per ragioni ovvie il realismo delle riproduzioni si deve limitare alle forme e contentarsi di una sostanza che è carta-pesta. Ma a pochi passi fumano i più autentici e saporosi intingoli: giacchè annessa al Museo c'è una scuola pratica per futuri cuochi.

Celerità ferroviaria

Da Roma a Berlino in 24 ore

Roma, sabato sera.

La durata del percorso Roma-Berlino che finora, coi treni più rapidi è pur sempre di 26 ore e 30 minuti sarà, nella prossima estate, ridotta di ben 4 ore e mezza. Questa considerevolissima riduzione sarà dovuta in primo luogo all'entrata in funzione della nuova linea Firenze-Bologna che rappresenterà già da sola un risparmio di 61 minuti. Il resto sarà guadagnato grazie agli accordi fra le due amministrazioni ferroviarie.

Sul tratto italiano il percorso sarà fatto in treni rapidi: su quello tedesco in FD-Züge che corrispondono ai nostri celeri. Partendo dunque da Roma col treno delle 21,30, il viaggiatore sarà a Berlino alle 21,25 del giorno seguente.

La radiografia adottata nell'insegnamento delle lingue

Berkeley (California), sabato sera.

Il professore R. T. Holbrock, insegnante di lingua e letteratura francese nella vicina Università di California, ha adottato la radiografia nell'insegnamento delle lingue. Egli ha preso un radiogramma dei movimenti della bocca e della gola durante la pronuncia — naturalmente esatta — delle parole della lingua insegnata e lo ha poi proiettato ai suoi allievi, ottenendone, a quanto ha dichiarato, ottimi risultati, perchè «i giovani possono vedere i movimenti della lingua e della gola, senza udire il suono emesso e quindi sono meglio in grado di correggere quei difetti di pronuncia che fino ad oggi, in alcuni studenti, erano risultati pressochè incorreggibili».

TURCHIA D'OGGI

Da poco più di dieci anni Mustafà Kemal Pascià, generalissimo vittorioso dell'esercito turco, ha abbandonato l'uniforme per essere eletto presidente della repubblica.

Dopo di allora egli ha seguito le direttive di una politica accorta e pacifica ed ha allacciato rapporti di sincera amicizia con i nemici di un tempo; ha firmato trattati di non aggressione, di arbitraggio, di conciliazione non soltanto con gli Stati limitrofi ma con la maggior parte delle Nazioni europee.

Il gazi s'è inoltre personalmente dedicato ad un'opera grandiosa: quella di far passare il suo paese, evitando gli urti e procurandosi il consenso dell'intera nazione, dalla civiltà orientale alla civiltà occidentale.

Coloro che hanno avuto modo di seguire da vicino le trasformazioni religiose, familiari, economiche e, financo, vestimentarie compiute dalla Turchia da dieci anni a questa parte, e che hanno osservato il rinnovamento del popolo turco effettuarsi con metodo sistematico, possono assicurare che le riforme suggerite da Mustafà Kemal ed adottate dall'Assemblea Nazionale di Ankara, sono state accolte, una dopo l'altra, con entusiasmo; e saranno certamente mantenute in avvenire.

Come non ci si saprebbe decidere a ritornare alla luce della lampada fumosa dopo di aver apprezzato i vantaggi della luce elettrica, così oggi la Turchia ha rigettato definitivamente l'idea di ritornare agli harem popolati di odalische e di eunuchi, ed ai narghilè.

La Turchia sottomessa alla legislazione teocratica del Corano, la Turchia dell'indolenza, del fatalismo e delle fantasticherie funebri è scomparsa.

Con la rapidità con cui le immagini passano sullo schermo si son viste istituzioni vecchie di parecchi secoli scomparire ed essere immediatamente sostituite da istituzioni moderne. Nel novembre dell'anno scorso, in occasione dell'amnistia che l'Assemblea Nazionale concesse ad un gruppo di uomini politici esiliati, i giornali recavano le fotografie degli uomini politici di cui si annunciava il ritorno. Quelle persone portavano il fez: esse erano in Turchia ancora di recente; tuttavia le loro fotografie davano l'impressione di trovarsi di fronte a delle iscrizioni antiquate, del 1830, come i caratteri arabi, oggi, appaiono simili a graziosi ed illeggibili geroglifici.

Queste bambine turche in che cosa differiscono dalle scolare occidentali? IN ALTO: Una guardia campestre, che conserva il suo caratteristico tradizionale costume.

Ma non è soltanto l'aspetto delle cose che è cambiato: anche le idee, i costumi, i vestiti hanno subito una radicale evoluzione. La donna turca che auspicasse il ritorno del velo correrebbe il rischio di farsi linciare dalle sue sorelle. Quest'ultime apprezzano nel giusto valore i benefici di cui le ha colmate la giovane repubblica, restituendo alle donne di oggi le attribuzioni ed il prestigio che godevano un tempo nel paese le loro antenate. In tempi lontani la donna turca aveva nella vita sociale una funzione preponderante, rispetto all'uomo. Soltanto attraverso il corso dei secoli i turchi abbandonarono le loro vecchie costumanze e le loro tradizioni per conformarsi strettamente agli editti religiosi dell'Islam. Fu allora che la donna perdette la sua posizione predominante e si sottomise al despotismo maschile.

Il nuovo codice civile, calcato sulla falsariga del codice svizzero, ha ristabilito il principio della indipendenza femminile. La donna così ha ritrovato la sua autorità personale: essa interviene nella direzione della famiglia, ha la facoltà di ereditare allo stesso titolo del suo compagno.

Il matrimonio, un tempo consacrato dall'intervento di un «imam», ministro maomettano, è ormai celebrato pubblicamente nel palazzo municipale, secondo il protocollo adottato dalla maggior parte dei paesi occidentali, ed è oggetto di un atto e di una procedura di cui resta traccia nei registri dello stato civile.

La donna può essere chiamata a far da testimone, può appartenere al foro e diventare anche giudice. In Turchia si contano attualmente 10 avvocatesse e 13 donne-giudici.

Le donne seguono numerose i corsi di scienze giuridiche; 314 studentesse frequentano la facoltà di diritto, di cui 66 l'Università di Ankara — che ne ha già laureate 14 — e 248 quella di Stambul, che accordò già a 64 di esse la pergamena ufficiale. Ma per beneficiare di tali vantaggi, come per entrare nelle scuole professionali, negli istituti di alta cultura e anche nelle accademie di belle arti, è necessaria una solida istruzione preliminare. I poteri pubblici hanno fatto tutto quel che dipendeva da essi per intensificare l'educazione e la cultura elementare in genere e per elevare il livello intellettuale femminile.

Dopo l'adozione dei caratteri latini, avvenuta nell'ottobre del 1928, in gran parte i cittadini dei due sessi sono stati inscritti alle scuole popolari. Ragazze turche sono state inviate all'estero per seguire i corsi di alcune scuole di magistero. Al loro ritorno esse hanno costituito il corpo insegnante della scuola normale turca che forma le maestre destinate alle classi elementari.

Le scuole primarie che contavano nel 1913 in tutto l'impero 42.000 scolari, erano in numero di 6300 all'epoca della proclamazione della repubblica. Adesso, per quanto la superficie del paese sia stata fortemente ridotta, 200.000 scolari frequentano un complesso di 6700 scuole.

La proporzione è analoga per gli istituti di istruzione secondaria: frequentati attualmente da circa 8000 allievi contro 540 nel 1923.

L'educazione fisica della gioventù va di pari passo con l'educazione intellettuale. Le giovani turche si dedicano agli sport con entusiasmo: prendono parte al movimento dello scoutismo in pieno sviluppo ed acquistano una resistenza sufficiente per poter competere con gli uomini in molti duri mestieri; più duri di quello di conducente di taxi, che esse esercitano con tanta maestria per le vie di Stambul.

Il nuovo regime non si è limitato ad una riforma radicale dei costumi. Ha indirizzato il turco che non sognava un tempo che una sinecura, alla vita economica. Turchi autentici sono adesso alla testa di importanti imprese finanziarie, commerciali e marittime, rivelando anche in questo campo capacità notevoli.

Tuttavia rarissimi sono quelli che hanno ereditato dal padre un negozio ed una clientela. La maggior parte di questi industriali e commercianti son figli di vecchi funzionari, di militari; si dice anche che il direttore della più grande banca turca abbia fatto degli studi religiosi.

Il nuovo governo ha costruito in dieci anni tanti chilometri di ferrovia quanto i sultani ne hanno costruito in cento.

La rete ferroviaria nazionale si estende attualmente su 6076 chilometri. Nel 1940 si estenderà su 7092 chilometri.

Infine la Turchia è giunta a crearsi una marina mercantile, una industria tessile, ed a sfruttare direttamente le sue ricchezze di foreste e di miniere.

Ma l'attività del gazi non si è arrestata qui. Essa si manifesta attualmente nel desiderio di purificare la lingua turca dalle parole arabe e persiane, e di farne una lingua adeguata alle esigenze dei tempi moderni.

Mustafà Kemal ha deliberatamente voltato le spalle all'Asia. Ha combattuto le vecchie abitudini, la superstizione, il fanatismo. Come lo si è visto agire con audacia sui campi di battaglia, così lo si è visto mettersi in testa il cappello europeo, pregare le donne di togliersi il velo, danzare il fox-trot, insegnare a vecchi e a giovani l'alfabeto latino, presiedere il congresso linguistico, pregare i dervisci di andare a ballare altrove, percorrere l'Anatolia da un'estremità all'altra sia in inverno che in estate, mescolarsi con tutte le classi della popolazione e dare l'esempio dell'energia, del buon umore ad un popolo che passava per apatico, per melanconico e per indolente.

SALO.

Quattro stelle del primo film parlato girato in uno studio di Stambul.

Gli incontri internazionali di calcio

Domani ITALIA-AUSTRIA allo Stadio Mussolini

Nel pomeriggio di domani, allo Stadio Mussolini, avrà luogo una partita di calcio fra le Squadre rappresentative dell'Italia e dell'Austria.

Le disposizioni emanate dall'Autorità per l'accesso del pubblico allo Stadio e per la sosta degli autoveicoli sono le seguenti:

TRIBUNE — *Ingresso A* (corso IV Novembre ang. via Filadelfia). Le vetture dovranno accedere unicamente dal corso IV Novembre.

GRADINATE e POPOLARI — *Ingresso B* (corso IV Novembre ang. c. Sebastopoli). Le vetture dovranno accedere da c. IV Novembre.

Ingresso C (Torre di Maratona). Le vetture dovranno accedere da c. Sebastopoli.

Ingresso D (Piscina coperta). Le vetture dovranno accedere dai corsi Galileo Ferraris e Stupinigi.

POSTI DI CUSTODIA PER AUTOMOBILI — L'automobile Club istituirà dei posti di custodia in corso IV Novembre dal c. Sebastopoli fino all'ingresso del Campo Vasario ed in corso Sebastopoli dalla Torre di Maratona fino al corso Galileo Ferraris.

POSTEGGI LIBERI — E' consentito il posteggio libero degli automobili in tutta la zona ad est del corso Galileo Ferraris, purchè non venga recato intralcio alla circolazione. E' altresì consentito il posteggio libero sul controviale ovest del corso IV Novembre da corso Sebastopoli a via Barletta e nelle vie adiacenti.

SERVIZIO TRANVIARIO — Gli ingressi A - B - C sono serviti dalle linee tranviarie 9 e 10 sbarrate nonchè dalla linea speciale «Porta Nuova - Stadio Mussolini».

L'ingresso D è servito dalla linea N. 11 e da supplementi che partendo dalla Stazione di Porta Nuova faranno capolinea di fronte alla Piscina dello Stadio.

LE AUTOPUBBLICHE e VETTURE PUBBLICHE dovranno giungere allo Stadio da c. IV Novembre tenendo rigorosamente la destra per poter deviare in corso Sebastopoli.

GLI INGRESSI B - C - D verranno aperti alle ore 12 per permettere l'accesso del pubblico già munito di biglietto. Alle ore 12,30 incominceranno a funzionare le biglietterie.

VIA FILADELFIA

PISCINA COPERTA

A

B

C

D

A - INGRESSO TRIBUNE E PERTERRA

B C D - INGRESSI GRADINATE CENTRALI E POPOLARI (GRADINATE DI CURVA)

POSTI CUSTODIA AUTOMOBILE CLUB

POSTEGGI LIBERI

LINEE TRANVIARIE

Il fascino dell'avventura

Elena Parsons eroina misteriosa

PARIGI, febbraio.

La conquista francese del Gebel-Badu, estremo rifugio dei dissidenti marocchini nell'Alto Atlante, ha indotto l'ultimo capo indipendente, U-Skunti, a giurare fedeltà alla Francia. Le truppe che avevano accerchiato il manipolo superstite dei difensori cercarono allora tra i prigionieri uno strano personaggio, Elena Parsons, ma senza risultato. Nè tra i numerosi morti venne rinvenuto il suo cadavere. Come mai un nome dal suono britannico poteva interessare, nel Marocco, la Francia?

Elena Parsons, giovane inglese di 36 anni, risulta, da tredici anni, moglie di U-Skunti e madre di due tra i sei bambini di lui. Ma era anche qualche cosa di più e precisamente «capo di guerra». La sua storia merita di venire raccontata.

Nell'ottobre del 1920, la figlia di un ricco commerciante di West Bromwich, nello Straffordshire, lasciava l'Inghilterra per recarsi a ispezionare le filiali istallate da suo padre nel Marocco a Fez e a Casablanca.

Terminata questa ispezione puramente commerciale, miss Elena e alcuni amici inglesi e francesi, organizzarono una spedizione turistica verso il sud. Tutte le facilitazioni furono loro concesse dalle autorità militari e civili.

Verso l'Atlante

Sorpassata Marakesc, la piccola carovana si divise: la maggior parte degli escursionisti, cedendo ai consigli di prudenza, riguadagnarono la costa, mentre sette audaci tra i quali miss Parson si diressero, bene armati, verso le pendici dell'Atlante. Sulla fine del mese di novembre, la piccola carovana venne assalita e fatta prigioniera da un capo indigeno, dopo una scaramuccia che costò la vita a cinque turisti. Solamente miss Elena e una guida araba riuscirono a salvarsi. Dopo sei giorni di viaggio verso i deserti dell'interno anche il capo vittorioso venne assalito dalle truppe di U-Skunti e miss Elena cambiò proprietario. La direzione di marcia scelse allora la montagna, a lente tappe, perchè il capo U-Skunti era rimasto ferito al petto da una pallottola e alle spalle da due colpi di pugnale. Le ferite pericolose lo avrebbero certamente portato alla tomba senza l'aiuto miracoloso della sua resistenza fisica e quello non meno straordinario d'un'infermiera occasionale: miss Elena.

Quando l'onorevole mister Parsons, avvertito della disgrazia toccata alla figlia, fece sapere al capo indigeno che era pronto a pagare una forte somma per la liberazione di miss Elena, fu lei stessa a rispondergli. Il forte guerriero bruno e la giovane ragazza bionda si erano innamorati e Elena dichiarava di essere felice.

— Ormai non avrò che la mia nuova patria. Non mi compiangete. Il mio destino è deciso. Sono certa che per me la felicità è qui.

Dietro richiesta di suo padre, due missionari francesi (un domenicano e un fratello della misericordia) giunsero fino a lei. Ma tentarono invano di farle abbandonare il suo progetto. Essi urtarono contro una volontà inamovibile:

— Dite a mio padre — si contentava di ripetere la giovane inglese — che io sono felice, felicissima.

La signorina Parsons era la seconda moglie del capo berbero. Due anni più tardi, dietro le pressanti richieste della convertita, egli si sposò per la terza volta.

— Nulla — aveva detto l'ex-europea — mi deve distinguere da una donna berbera.

Coraggio tenace

Niente infatti la distinse. Alcuni ufficiali francesi che nel 1929 e 1930 furono in relazione con lei, confessano che sarebbe stato loro assolutamente impossibile vedere in lei nient'altro che una figlia dell'Atlante, se non avessero conosciuto la strana storia.

In un solo punto l'inglese restò libera, padrona della sua persona, responsabile dei propri atti, com'era stata fino all'età di 23 anni: quando una spedizione guerresca lasciava la zona dissidente per scendere verso i paesi sottomessi, essa non rimaneva mai presso il focolare. Partiva con i guerrieri, mostrando una resistenza fisica come il resistere più indurito, e un coraggio fisico da imporsi all'ammirazione dei più bravi. L'attirava soltanto l'odore della polvere? No, qualche cosa di più complicato: l'odio contro quelli della sua razza, lo stesso odio di tutti i rinnegati.

— Io sarei felice — diceva recentemente a uno dei negoziatori che cercavano di convincerla dell'inutilità di ogni resistenza davanti all'avanzata delle truppe francesi — io sarei felice di dare la mia vita per l'indipendenza di un popolo che mi ha insegnato a vivere.

Dal 1925 al 1926, la sua presenza fu segnalata nelle montagne del Riff, tra gli animatori della rivolta di Abd-el-Krim. Quando il ribelle riffano fu costretto ad arrendersi, Elena Parsons non si lasciò trascinare nella sua caduta. Essa raggiunse in tempo le solitudini dell'Atlante che ella considerava come inviolabili. A intervalli regolari continuò a discendere di lì con alcuni fedeli per incendiare i raccolti dei partigiani francesi, rubare il loro bestiame, uccidere le loro donne e i loro bambini. Ferita una prima volta nell'agosto del 1928, una seconda volta nell'aprile del 1929, già nel maggio dello stesso anno fu vista ripartire per un'altra spedizione, il braccio destro ancora bendato e senz'altra arma che il pugnale.

Le autorità francesi impressionate dal suo tenace coraggio, la supposero per qualche tempo un'agente dell'«Intelligence Service», sul tipo di Lady Stanhope o Geltrude Bell. Invece nel cuore della bella sposa non esisteva altra divinità che la nuova terra regalatale dall'amore, il suo uomo, i suoi bambini e un feroce desiderio di libertà e di potenza.

Nel mondo del teatro e della musica

Una recita di Sacha Guitry sabato prossimo al Teatro di Torino

Il celebre autore francese Sacha Guitry è stato invitato al Teatro di Torino, dove nella prossima settimana, e precisamente sabato 17 febbraio, darà un'unica rappresentazione con la sua applaudita Compagnia, compiendo una breve *tournée* in Italia a Torino, Milano e Roma.

JACQUELINE DELUBAC

Egli reciterà la commedia in tre atti e un prologo *L'illusionista* con la bravissima attrice Jacqueline Delubac e gli altri ottimi componenti della numerosa Compagnia, tra i quali Robert Hasti, Pauline Carton, G. Lemoine, L. Ferney e Germain Bredy.

Tale commedia è stata recitata con grandissimo successo nei teatri parigini.

Edmond See ha scritto su la *Oeuvre*: «La prestigiosa piccola commedia, fatta di niente, ma che contiene molte cose, ha conquistato il pubblico per la sua comunicativa di grazia, di leggiadria e di sentimento. Come non essere presi, quando all'arte di Sacha Guitry è affidato il personaggio di Teddy Broock, l'illusionista inglese di music-hall, ma autentico francese, il quale in una sola sera fa due conquiste: una elegante spettatrice, Jacqueline, graziosa donnina, amante di un ricco industriale e una gentile compagna di lavoro, la cantante miss Hopkins?

«Jacqueline — che durante la recita siede fra gli spettatori — trionfa, allorchè al secondo atto, l'illusionista, invitato dal pubblico a scendere per un giro nella sala, stabilisce le amorose intese; egli passerà poi una serata in casa di lei. L'altra però, l'attrice del music-hall, non tarda ad avere la sua rivincita, perchè, svanite presto le illusioni, il Mago, finita la sua parte di seduttore-poeta, abbandona le sue dorate chimere, torna alla sua vita di ogni giorno, al suo lavoro, alla sua arte e ritrova la piccola Hopkins, la devota compagna predestinata...».

Nel *Journal* Colette ha riassunto l'esito della «première» scrivendo: «... Un'atmosfera piena di luci, non un grido, non un gesto violento: tutta una perfezione. Ho ascoltato questa breve commedia con gioia; ho ascoltato anche il silenzio della sala; ho osservato la perfetta immobilità di essa. Questi due atteggiamenti hanno colpito l'autore-attore? Lui — che non è modesto — sembrava mercoledì sera non domandar nulla, non dubitare di recitare un'opera tipo, un'opera completamente, strettamente «sachaguitry», pervasa dal suo «humour» scanzonato e dal suo pseudo duo, che al secondo atto è uno solo. Noi stessi l'avevamo dimenticato. Noi eravamo soltanto felici...».

Lo spettacolo terminerà con la rappresentazione della nuova commedia in un atto di Sacha Guitry *La volpe e la rana*, interpretata dall'autore e dalla sua Compagnia.

REGIO

Stasera terza di *Sigfrido*
Domani popolare diurna di *Mignon*

Stasera, alle ore 20,30 precise, sarà data la terza rappresentazione, a prezzi normali, del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, diretto da Franco Ghione, e interpretato da Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lelio, Gregorio Ralaeff, Livia Sigalla, Giovanna Micheli, Carlo Cavallini e Michele Cupari. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari, come trentesimo della serie.

Domani, in rappresentazione diurna, alle ore 15, con la direzione di Rosario Castagnino, ultima definitiva replica a prezzi popolari della *Mignon*, interpreti: Anna Masetti-Bassi, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, e gli altri artisti consueti. La vendita dei biglietti, compresi palchi e poltrone, continua alla segreteria del teatro.

CHIARELLA

Il lieto successo di *Testa matta*
Questa sera una novità

Il breve dramma di Arturo Rossato, rappresentato ieri sera dalla Compagnia veneta di Gino Cavalieri, è stato accolto con vivo successo. Con andamento serrato e abile sceneggiatura, con vivezza di contorno e grazia di tocchi nel disegno dei personaggi, e specie del protagonista, ma sopratutto con il suo contenuto di umanità, con la sua atmosfera accogliente di bontà e di purezza, ha preso l'attenzione ed il cuore degli spettatori; e il sacrificio del buon «Testa matta» ha commosso ed ha strappato ripetuti e calorosi applausi. Lodevole la recitazione da parte del Cavalieri, che realizzò la figura del protagonista con sobrietà e penetrazione, della Bertoncello, del Bearl e del Mandich.

* * *

Questa sera la Compagnia mette in scena un nuovo lavoro, la brillantissima commedia in tre atti *Scusi, ha visto la mia signora?*, tratta, dal capocomico Gino Cavalieri, da una commedia di Valabrègue. Da questa sera e fino al termine della stagione la Compagnia ha stabilito prezzi popolarissimi.

La nuova commedia sarà replicata anche nei due spettacoli di domani.

TEATRO DI TORINO

Il concerto di Vittorio Gui

Fra le più ricordevoli interpretazioni di Vittorio Gui, del fortunato tempo in cui lo avevamo stabilmente fra noi, sono la *Pastorale* e il *Coriolano*. Iersera, egli ci ha ridato la *Pastorale*, in una interpretazione ancora più profondamente drammatica e lirica. L'ampia visione beethoveniana del mondo, la potenza della mente che tutto dominò, la grandezza dell'anima che tutto accolse, l'acume dello spirito che tutto penetrò, il finito e l'infinito, la realtà e il mistero, sono riapparsi negli accenti beethoveniani eroici e casti, puri e umani, individuali e universali. Bellamente, intensamente, semplicemente Gui ha cantato l'uomo nella natura, quale Beethoven rappresentò se stesso e l'umanità. Fervida *Stimmung* beethoveniana e romantica.

Nella seconda parte del concerto fu ascoltato dapprima un *Concerto* in sol minore di Vivaldi, recentemente, trascritto e pubblicato dal maestro Alberto Gentili, («non semplice realizzazione del basso — avvertiva il programma ufficiale — ma una composizione vera e propria, in cui i temi del Vivaldi sono liberamente inseriti e sviluppati entro il tessuto orchestrale»); l'orchestra e il valoroso violinista Armando Gramegna fecero apprezzare sia la pura linearità vocale della musica originale sia la sapiente elaborazione contrappuntistica e armonica del maestro Gentili. Seguì l'interludio nel *Dafni* di Mulè, che attraverso la concertazione del Gui riuscì riccamente poetico, patetico e toccante.

Calde ovazioni, entusiastiche e cordiali, salutarono il maestro Gui, richiamato più volte nella sala.

Il Conte Aquila all'Alfieri in serata d'onore di Kiki Palmer

All'«Alfieri» questa sera l'annunciata novità di Rino Alessi, *Il conte Aquila*, dramma tessuto intorno alle storiche personalità del conte Federico Confalonieri e della consorte. Il lavoro viene dato in serata d'onore della prima attrice e capocomica Kiki Palmer. Lunedì spettacolo in onore di Luigi Cimara con *Le due metà* di G. Zorzi.

Domani, in mattinata e in serata, nuovamente *Il conte Aquila*.

KIKI' PALMER
(vista da BARBETTA)

Il "Teatro dei cinque sensi" a Mosca

I calori e gli odori si aggiungeranno alle luci, ai suoni e ai colori per completare gli effetti drammatici

Mosca, sabato sera.

La capitale sovietica avrà presto un teatro unico al mondo. Sarà il «Teatro dei Cinque sensi» — come è stato chiamato — in cui avranno una loro funzione specifica non solo le luci, i colori ed i suoni ma anche i calori e gli odori. In più ogni spettatore sarà completamente separato dagli altri.

Esso è stato ideato da un individuo geniale quanto bizzarro, Vladimiro Durov, che si è autodefinito capo della nuova scuola «zoopsicologica». Assai conosciuto a Mosca, egli ha vissuto per molti anni, solo, in una vasta fattoria da lui letteralmente trasformata in un serraglio, perchè, per sua dichiarazione, gli animali sono gli unici suoi amici. Egli mangia e dorme, infatti, con essi e a quanto afferma è giunto a capirli e ad esser capito come se vivesse tra esseri umani.

Spiegando la sua iniziativa, il Durov ha tenuto a rilevare che gli spettatori sono distratti dalla reciproca vicinanza e quindi era necessario isolarli l'uno dall'altro, che anche gli odori e la temperatura sono capaci di effetti drammatici, di influire sulla sensibilità dell'individuo, completando così le influenze della vicenda scenica.

Prima di passare alla sua realizzazione, il Durov ha sottoposto il suo progetto al Governo sovietico, che lo fece esaminare da una speciale commissione del Commissariato del popolo per l'istruzione e dell'Istituto di medicina sperimentale, che lo ha ritenuto degno di considerazione. Il nuovo teatro sarà costruito in un parco ed occuperà una superficie di 15.000 metri quadrati. Ancora non sono stati resi noti i progetti dettagliati di esso, ma si sa che la platea ed i palchi saranno continuamente profumati, durante le rappresentazioni, con essenze aromatiche e che la temperatura dell'ambiente sarà rapidamente abbassata per dare al pubblico la sensazione fisica di essere in Siberia od aumentata se invece dovrà... vivere all'Equatore.

Uno di quelli al Vittorio Emanuele

Protagonista di questo dramma è un certo tipo di uomo d'affari, non nuovo nella letteratura teatrale, fosco e spregiudicato; anzi, non uomo d'affari, ma affarista senza scrupoli, compromesso nelle più tenebrose macchinazioni, capace di tutto; un poco di buono, uno di quelli — come se ne trovano in ogni stato o professione — che avendo scelto per svolgere la criminale loro attività il mondo del denaro, delle speculazioni, della borsa, vi recano una specie di genio del male, e spesso fortuna per sè, rovina per gli altri.

Ciò che subito si rileva in questo dramma è il tratteggio schematico dei personaggi, e anche delle azioni; personaggi tutti di un pezzo, coloritura fosca senza attenuazioni o idillica senza sfumature. V'è, insomma, un eccesso, per dir così, di visione: il male, e i malvagi lo sono terribilmente, e il candore dei buoni raggiunge subito toni ideali. Ma lo spazio del dramma più che alla bontà è riserbato, come già si disse, agli istinti più feroci, ai più loschi complotti. Un'aria cupa e disperata incombe su questa gente, e sul loro destino. V'è in tutto ciò una certa insistenza che altera la prospettiva e ne incupisce la luce. Il dramma crudele e doloroso di Max Vultur, la descrizione di certi ambienti, ne subisce come una forzatura. Quel che l'autore ha visto di tragico in un uomo e in un destino vien tradotto con una linearità d'azione alquanto rigida e artificiosa. Il dramma ha tuttavia efficacemente interessato il pubblico elegantissimo convenuto nella sala; e gli applausi si sono rinnovati calorosi. Gualtiero Tumiati, Maria Melato e i loro compagni si sono presentati più e più volte alla ribalta, ad ogni fine d'atto o di quadro, tra vivaci e ripetuti battimani.

Questa sera la Compagnia Melato-Tumiati replica *La sacra fiamma* di Maugham; domani, in diurna, rappresenterà *Maria Stuarda* di Schiller e, in serata, *Il vagabondo* di Richepin.

ROSSINI

Mi sono arrivati i parenti

Al «Rossini» si stanno svolgendo le ultime repliche dell'applaudito *Treno popolare Torino-Sanremo*, le quali ormai superano la sessanta. Giovedì 15 corr. prima rappresentazione dell'annunciata novità *Mi sono arrivati i parenti*, «vaudeville» di Giovanni Drovetti con musica originale del maestro Fiorillo.

BALBO

Le repliche di *Torino-Metrò*

La ripresa al «Balbo» di *Torino-Metrò* con la Jole Pacifici e Gino Bianchi richiama un folto pubblico che ogni sera applaude calorosamente i bravi interpreti. Domani i due soliti spettacoli festivi.

Due scene di Uno di quelli, il nuovo dramma di Carlo Marchi, rappresentato ieri sera al «Vittorio» dalla Compagnia Melato-Tumiati. (Foto Ghersione)

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 21 - C. Mansfield
Primo premio
«British Chess Magazine 1932»

due mosse.

Pr. N. 22 - F. Fleck
«Magyar Sakkvilag 1932»

due mosse.

87. — CRITTOGRAFIA (5/9)

SO L^TO

88. — REBUS MONOVERBO (6/11)

CURIOSITA'

«*La Storia si ripete*». — Chateaubriand ha fatto la seguente constatazione a proposito di due grandi Imperatori che, l'uno nel Medio Evo e l'altro nei tempi moderni, tennero nelle mani i destini dell'Europa: Carlo Magno morì il 31 marzo 814 - Napoleone perdette la sua potenza il 31 marzo 1814. Dopo un ciclo di mille anni la storia si è ripetuta. Si ripeterà nel 2814?

GIUOCHI VARI

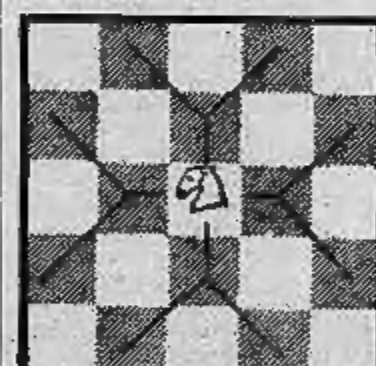
IL SALTO DI CAVALLO

Iniziamo oggi la pubblicazione del gioco «il salto di cavallo» che, se è molto facile (si tratta di spostarsi da una casella all'altra seguendo il movimento del cavallo degli scacchi), consente di decifrare citazioni, pensieri, nomi storici, denominazioni geografiche, le cui lettere o sillabe sono confuse nelle caselle dello schema proposto.

Allo scopo di facilitare il compito ai lettori, che ancora non conoscono il gioco degli scacchi, riteniamo opportuno riportare il Problema di Euler (Accademia di Berlino 1759) che ha servito di base per la formazione e diffusione di questi giochi e che consiste nel far percorrere al cavallo le sessantaquattro caselle della scacchiera, senza attraversare più di una volta la stessa casa e ritornando, quindi, in quella di partenza.

Secondo la detta formula di Euler, distinguiamo con un numero d'ordine ciascuna casella, attraversata successivamente dal cavallo, in modo che riesca evidente il movimento del cavallo stesso.

Sarà quindi facile desumere che il cavallo passa, senza arrestarsi, sopra una delle case vicine di diverso colore, per posarsi in una delle due caselle attigue, in linea diagonale, a quella di passaggio (vedi schema):

* * *

I salti di cavallo che andremo pubblicando avranno poi una particolare attrattiva: quella di consentire la formazione di un disegno simmetrico che si otterrà unendo con una linea una dopo l'altra le case toccate dal cavallo (caselle di passaggio escluse).

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Problema N. 19 - A. A. L. Kubbel — 1. h7 minaccia h8-C. Interessanti difese della Tf1 che spostandosi permette f1-D impedendo quindi la minaccia. Le mosse di tale Torre lungo la linea «1» impediscono le promozioni dei pedoni a Donna originando le varianti seguenti: 1. Tc1-2.Txb6; Te1-2.e6; Td1-2.Td8; Tc1-2.e6.

Problema N. 20 - O. Cristoffanini — 1. Tb2 - Doppio tema: autoinchiodatura dei Cavalli in c4 e interferenza all'Ac7.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

80. - *Sciarada multipla*: Pi-an-o-fo-rt-e; Pia-no-for-te; Piano-forte; Pianoforte.

81. - *Incastro*: OncRA.

82. - *L'alveare*:

83. - *I numeri ordinali*:
I - Napoleone
II - Vittorio Emanuele
III - Napoleone
IV - (Quarto dei Mille)
V - (Quinto al mare)
VI - (Sesto Fiorentino)
VII - (Settimo Torinese)
VIII - Bonifacio
IX - Pio
X - Leone.

84. - *Bizzarria geometrica*:

85. - *Omonimi*: Bona.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN.

89. — COL VI CORPO D'ARMATA
(SALTO DI CAVALLO)

Saltando da una casa all'altra, secondo il movimento del cavallo degli scacchi, si rievocheranno nomi immortalati dal valore e dal successo del VI Corpo d'Armata (giugno-ott. 1918).

Unendo successivamente con una linea le caselle in cui viene a fermarsi il cavallo, emergerà un disegno simmetrico.